

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLIII n. 62 (46.306)

Città del Vaticano

venerdì 15 marzo 2013

Dall'elezione nella Cappella Sistina alla preghiera in piazza San Pietro

## Un Papa che si chiama Francesco

### Il nome e le parole

Sono bastati un nome e poche semplici parole per mostrare a Roma e al mondo il nuovo successore dell'apostolo Pietro, che ha soffiato via settimane di pronostici tanto numerosi quanto evidentemente infondati. E ancora una volta la Chiesa cattolica, attraverso un collegio elettorale esemplarmente responsabile, si è dimostrata capace di una scelta che entra nella storia per la sua coraggiosa novità.

Dopo tredici secoli (dal tempo cioè di Gregorio III e dei suoi predecessori provenienti dalla Siria), è stato infatti eletto per Roma un vescovo che non viene dal continente europeo. Ma c'è di più: per la prima volta il Papa giunge dall'America e dalla Compagnia di Gesù, l'ordine religioso fondato da Ignazio di Loyola all'alba dell'età moderna per aderire alla radicalità di Cristo.

Il cardinale Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, dopo avere accettato la nomina in conclave ha detto di volersi chiamare Francesco, con una decisione anch'essa senza precedenti nella storia delle successioni papali. Il Romano Pontefice ha così scelto un nome che è divenuto cristiano grazie al santo di Assisi, nel quale già i contemporanei riconobbero un "secondo Cristo" (*alter Christus*).

Nome simbolicamente così evocativo da ricorrere singolarmente negli auspici e nelle speranze di moltissime persone, cattolici che ma in parte anche non appartenenti in modo visibile alla Chiesa: rivelando speranze e desideri che molto dicono di ciò che si attende da quanti professano la fede in Cristo. E questo si è capito da una piazza San Pietro battuta da una pioggia fredda eppure stracolma per l'attesa, così come più tardi da molti titoli e commenti mediatici.

È stato Giovanni Paolo II, seguito in questo dal suo successore, a improvvisare alcune parole subito dopo il tradizionale annuncio dell'elezione. Ma per primo Papa Francesco ha pregato in modo nuovo: per Benedetto XVI «perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca», recitando il Padre nostro, l'Ave maria e il Gloria al Padre, mentre inedita e sconvolgente è stata la richiesta di preghiera in silenzio al popolo per invocare la benedizione di Dio sul suo vescovo.

Così il silenzio quasi irrealmente sceso sulla folla prima della solenne benedizione è stato l'unica eco delle parole antiche e nuove pronunciate da Papa Francesco. A segnare il cammino della sua Chiesa, che presiede nella carità tutte le altre, secondo l'espressione del martire Ignazio, vescovo di Antiochia. Un cammino di fratellanza, amore e fiducia aperto a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Che il nuovo vescovo di Roma ha benedetto.

g.m.v.



Papa Francesco si è affacciato dalla Loggia della Benedizione della basilica vaticana poco dopo le 20.20 di mercoledì 13 marzo e ha rivolto alla folla di fedeli che gremita piazza San Pietro le seguenti parole.

Fratelli e sorelle, buonasera!

Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... ma siamo qui... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca.

Dopo la recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre, il Papa ha così continuato.

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima - prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

### A Santa Maria Maggiore davanti alla Salus populi Romani

Una promessa mantenuta: come annunciato al momento dell'elezione, nella sua prima uscita dal Vaticano, Papa Francesco è andato «a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma». Con un mazzolino di fiori in mano, come un semplice pellegrino, il Pontefice si è recato stamattina, giovedì 14, nella basilica di Santa Maria Maggiore per una preghiera alla Vergine, venerata con il titolo di *Salus populi Romani*.

Una visita in forma privata, semplice, protrattasi per circa mezz'ora, nella basilica papale chiusa ai fedeli. Il vescovo di Roma vi è giunto poco dopo le 8, a bordo di una vettura dell'autoparco vaticano. Con lui erano i cardinali Vallini, suo vicario generale per la diocesi, e Abril y Castelló, arciprete di Santa Maria Maggiore, l'arcivescovo Ganswein, prefetto della Casa Pontificia, monsignor Sapienza, reggente

A questo punto il Pontefice ha chinato il capo ed è rimasto per alcuni istanti in silenzio mentre la folla pregava per lui. Quindi ha così proseguito.

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Al termine della benedizione il Papa ha così concluso.

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!



della Prefettura, e il gesuita Lombardi, direttore della Radio Vaticana e della Sala Stampa della Santa Sede.

Nella Cappella Paolina ha poi deposto dei fiori davanti all'antica icona mariana, molto amata dai cittadini di Roma, e ha sostato in silenzioso raccoglimento. Al termine della preghiera è stato intonato il *Salve regina* in latino, poi il Papa ha salutato i canonici del Capitolo liberiano, i penitenzieri domenicani - ai quali ha raccomandato di essere misericordiosi - i frati francescani dell'Immacolata con le suore che si occupano della sagrestia, i laici dell'associazione liberiana.

Il Pontefice si è anche recato nella cappella Sistina, restaurata di recente, affacciandosi verso la cripta - dov'è conservato l'altare sul quale il fondatore della Compagnia di Gesù, sant'Ignazio di Loyola, celebrò la sua prima messa nella notte di Natale del 1538 - e stando presso la tomba di san Pio V. Infine, prima di congedarsi, ha voluto intrattenersi anche con i dipendenti della basilica. All'esterno, uscendo dal retro su piazza dell'Esquilino, prima di risalire sull'autovettura per il rientro in Vaticano, Papa Francesco ha salutato con la mano alcuni studenti che lo applaudivano dalle finestre del liceo romano Albertelli.



Le reazioni delle organizzazioni internazionali e dei Governi all'elezione del Pontefice

# Il mondo davanti a Papa Francesco

NEW YORK, 14. Dialogo, pace e attenzione ai poveri sono gli elementi più ricorrenti nelle dichiarazioni giunte da organizzazioni internazionali e Governi di tutto il mondo per l'elezione di Papa Francesco.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon si è detto «pronto a proseguire nella cooperazione tra le Nazioni Unite e la Santa Sede sotto la saggia guida» del Papa. Il segretario dell'Onu ha ricordato «i comuni obiettivi» della promozione della pace, della giustizia sociale e dei diritti umani e l'eliminazione della povertà e della fame. Ban Ki-moon si è detto inoltre fiducioso che Papa Francesco continuerà a «costruire sull'eredità del suo predecessore, Benedetto XVI, nella promozione del dialogo tra le religioni».

In America l'elezione di Papa Francesco ha suscitato entusiasmo e speranza che emergono dalle dichiarazioni dei diversi leader. Il presidente argentino, Cristina Fernández de Kirchner ha annunciato che sarà a Roma per la messa di inizio pontificato, il 19 marzo, e ha espresso l'auspicio di buoni frutti per la «giustizia, l'uguaglianza, la fraternità e la pace nel mondo».

Il presidente brasiliano, Dilma Rousseff, il cui Paese conta il più alto numero di cattolici al mondo, si è congratulata con Papa Francesco, la Chiesa cattolica e il popolo argentino e ha sottolineato l'elezione del

primo Papa latinoamericano, che il Brasile attende di ospitare a luglio per la Giornata mondiale della gioventù. Il presidente cubano, Raúl Castro, è stato tra i primi capi di Stato latinoamericani a inviare al nuovo Papa «cordiali felicitazioni e i migliori auguri per il pontificato». Di Papa Francesco come «paladino dei poveri e dei più vulnerabili» ha parlato il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. «Condividiamo la gioia di questo giorno storico» ha detto il presidente statunitense, secondo il quale la scelta del primo Papa delle Americhe mostra la forza e la vitalità di una regione sempre più importante per il mondo intero. «Sono ansioso di lavorare con Sua Santità per portare avanti la pace, la sicurezza e la dignità, a prescindere dalla fede religiosa», ha aggiunto Obama.

Da Bruxelles è giunto il saluto dei presidenti della Commissione e del Consiglio europei, José Manuel Durão Barroso ed Herman Van Rompuy che augurano «un lungo e benedetto pontificato» che permetta al nuovo Papa e alla Chiesa «di difendere e promuovere i valori fondamentali della pace, della solidarietà e della dignità umana».

Secondo il cancelliere tedesco, Angela Merkel, in molti aspettano da Papa Francesco «una guida non solo per quanto riguarda la fede, ma anche per quel che riguarda pace,

giustizia e tutela del creato». Il presidente francese, François Hollande, ha sottolineato che la Chiesa si trova davanti all'importante missione di affrontare le sfide del mondo, aggiungendo che la Francia «fedele alla sua storia e ai principi universali di libertà, eguaglianza e fratellanza alla base delle sue azioni nel mondo, proseguirà il dialogo con la Chiesa con la fiducia che ha sempre avuto nella Santa Sede».

Per il primo ministro britannico, David Cameron, «l'elezione di Papa Francesco segna un giorno importante per un miliardo e duecento milioni di cattolici nel mondo». «Calorose congratulazioni per l'elezione di Papa Francesco alla successione nella sede apostolica» sono state espresse dal presidente del Governo spagnolo, Mariano Rajoy.

Il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, ha condiviso l'emozione del Paese per quanto detto da Papa Francesco in piazza San Pietro. Fonti del Quirinale, citate dalle agenzie di stampa, riferiscono che Napolitano è stato colpito dalla semplicità delle prime parole pronunciate dal nuovo Pontefice. In un messaggio ufficiale inviato al Papa dal presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, si legge che «il popolo italiano si stringe attorno a Vostra Santità, che accoglie con affetto e gioia i cuori di speranza e fiducia». Monti aggiunge che «gli

italiani, legati da una storia speciale con il popolo argentino, oggi si riconoscono nel nome del loro patrono, il santo di Assisi, uniti a tutto il mondo nella ricerca della giustizia e della pace».

Dall'Africa si sottolinea come la Chiesa, in un panorama ad altissimo tasso di pericolosità, sia sempre schierata con i più poveri e gli emarginati, incitando alla solidarietà e al reciproco rispetto. Tra i primi a porgere le congratulazioni al nuovo Papa il presidente uscente e quello eletto del Kenya, Mwai Kibaki e Uhuru Kenyatta.

L'agenzia di stampa statale cinese Xinhua, nel dare notizia dell'elezione di Papa Francesco, lo ha definito «forte sostenitore dell'aiuto ai poveri». Il presidente russo, Vladimir Putin, in un telegramma di felicitazioni si dice convinto che la cooperazione tra Russia e Vaticano continuerà a svilupparsi con successo e augura al Pontefice, tra l'altro, «un'attività fruttuosa per il rafforzamento della pace e per la promozione del dialogo tra civiltà e tra confessioni».

Un messaggio pubblico di congratulazioni a Papa Francesco è stato diffuso oggi dal capo dello Stato israeliano, Shimon Peres, che ha ricordato come il nuovo Papa succeda a un Pontefice «che ha molto sviluppato le relazioni con noi: queste relazioni sono ora al meglio».



Un quotidiano colombiano con la notizia dell'elezione di Papa Francesco (Afp)

Nulla di fatto nelle trattative con la troika

## Rinviate dal Governo greco le misure di austerità

ATENE, 14. Nulla di fatto nei colloqui tra il Governo greco e gli esperti della troika (Fondo monetario internazionale, Commissione europea e Banca centrale europea), con Atene che ha deciso di rinviare le sue misure di austerità. «Tutti i problemi sul tappeto non hanno trovato alcuna soluzione», ha infatti annunciato alla stampa il ministro delle Finanze, Yannis Stourmatis, affermando che essi saranno risolti al momento della restituzione dell'audit trimestrale.

Mentre la Grecia sta entrando nel suo quarto anno di austerità e nel sesto di grave recessione economica, il primo ministro, Antonis Samaras, ha dichiarato di fronte ai socialisti e agli alleati della sinistra moderata l'intenzione di ridurre l'onere fiscale del Paese. «Non ci saranno più misure di austerità» ha garantito durante un discorso alla televisione alla commissione politica del suo partito, aggiungendo che «non appena la crescita riprenderà, saranno gradualmente introdotti sgravi fiscali». L'Esecutivo ha già abbassato il livello dell'iva sulla ristorazione, imposto nel 2011 al 23 per cento e considerato controproducente per un Paese che vive in gran parte sul turismo. Gli esperti della troika, che si trovano ad Atene dallo scorsa settimana, dovrebbero ripartire giovedì per tornare poi all'inizio di aprile.



La bandiera greca sull'Acropoli (Reuters)

Il Consiglio dell'Ue cerca soluzioni per combattere la crisi

## Rigore e crescita nel futuro dell'Europa

BRUXELLES, 14. Un summit per trovare «soluzioni pragmatiche» al rilancio della crescita e alla lotta alla disoccupazione giovanile. I capi di Stato e di Governo dei ventisei Paesi membri dell'Unione europea si incontrano oggi e domani, venerdì, a Bruxelles per un confronto aperto su tutti i principali nodi della crisi.

«Dovremo - ha detto ieri il presidente del Consiglio dell'Ue, Herman Van Rompuy - tradurre tutte le decisioni prese per promuovere la crescita in azioni concrete e in risultati, dando la priorità assoluta al sostegno all'occupazione giovanile». Senza però allentare gli sforzi per le riforme e per il consolidamento di bilancio - insistono a Bruxelles - dove si considera senza fondamento la contrapposizione austerità-crescita. La posizione prevalente nelle stanze di Bruxelles è che senza il risanamento dei conti non può esserci stabilità finanziaria e senza stabilità finanziaria non può esserci la crescita.

Come ha sintetizzato il presidente della Commissione europea, José Manuel Durão Barroso, «non possiamo permetterci di rallentare lo slancio delle riforme», ma allo stesso tempo «servono misure a breve termine per rafforzare le prospettive per la crescita», misure necessarie soprattutto a fronte della crescente disoccupazione.

Il numero uno dell'esecutivo Ue lamenta in particolare l'attuazione «troppo lenta» del Patto per la crescita e l'occupazione approvata nel giugno dello scorso anno e si rammarica che «non ci sia stato impegno sufficiente» per venire incontro ai bisogni sociali della gente.

La bozza di conclusioni del vertice indica «gli investimenti amici della crescita». In proposito, il Consiglio europeo «ricorda che, nel pieno rispetto del Patto di stabilità, possono essere esploiate le possibilità offerte dall'attuale contesto fiscale europeo per bilanciare la necessità di investimenti produttivi con gli obiettivi di disciplina».

Intanto, ieri, il Parlamento di Strasburgo ha bocciato l'accordo sul bilancio pluriennale per 2014-2020 e ha quindi invitato il Consiglio a negoziare un bilancio che sia più attento alla crescita. Le nuove trattative potrebbero arrivare a una conclusione entro l'estate. I tre principali partiti del Parlamento europeo (popolari, socialdemocratici e liberali) hanno votato contro l'accordo. «Non possiamo accettare l'accordo così come è adesso» ha detto il capogruppo dei popolari, Joseph Daul, in una nota in cui chiede un bilancio per la crescita e l'occupazione. «Dobbiamo lavorare per un risultato che sia più attento ai bisogni dei cittadini» ha commentato il capogruppo dei socialdemocratici Hannes Swoboda.

Dublino torna a collocare bond decennali

DUBLINO, 14. L'Irlanda ha iniziato a gettare le basi per uscire dal programma di salvataggio internazionale e tornare così alla sovranità economica. Per la prima volta dal 2010, quando aveva dovuto chiedere un pacchetto di 67,5 miliardi di aiuti a Ue, Fmi e Bce, sottoponendosi a un pesante programma di riforme e austerità, l'Irlanda ha infatti collocato ieri un bond decennale. La domanda è stata altissima, pari a 12 miliardi di euro. Dai mercati - ha dichiarato alla stampa il ministro delle Finanze, Michael Noonan - è arrivata una risposta straordinaria e ora il Paese, primo tra quelli europei che hanno ricevuto aiuti per rientrare sul mercato, è sulla strada per uscire dal salvataggio internazionale.

## All'opposizione le legislative in Groenlandia

COPENAGHEN, 14. L'opposizione del Siumut Part ha vinto le elezioni legislative di ieri in Groenlandia, territorio della Danimarca con parziale autonomia. Secondo i risultati ufficiali diffusi dalla Commissione elettorale di Nuuk, il Siumut Part, guidato da Aleqa Hammond, ha conquistato il 42,8 per cento delle preferenze. L'Inuit Ataqutigiit Party, del primo ministro uscente, Kuupik Kleist, ha invece ottenuto il 34,4 per cento dei voti. Rispetto alle precedenti elezioni legislative del 2009, il Siumut Part ha guadagnato il 16 per cento dei punti in più, mentre l'Inuit Ataqutigiit Party ha perso il 9 per cento dei consensi.

Hammond, sorpresa a parte, diventerà, quindi, la prima donna premier della Groenlandia, l'isola più grande del mondo per superficie situata nell'estremo nord dell'Atlantico. La sconfitta, secondo quanto dichiarato oggi da Kleist è legata alle «impopolari decisioni che abbiamo dovuto prendere».

## Intese internazionali per fermare le violenze nel Nord Kivu

LUANDA, 14. Un accordo di cooperazione per arginare le violenze nella regione orientale congolese del Nord Kivu è stato siglato a Luanda, da Joseph Kabila, José Eduardo Dos Santos e Jacob Zuma, rispettivamente presidenti di Repubblica Democratica del Congo, Angola e Sud Africa.

«I presidenti di questi tre Paesi - si legge in una nota del Governo angolano che ha organizzato l'incontro - hanno ribadito il loro sostegno agli sforzi del presidente Kabila e del suo Governo nella ricerca di pace, stabilità e sviluppo». L'est congolese è da anni teatro di scontri

innescati da gruppi ribelli diversi, ma accomunati, secondo l'Onu, sia dallo sfruttamento illegale delle ingenti risorse minerarie dell'area, sia dal fatto di essere finanziati dai Paesi vicini interessati al controllo di tali risorse.

Gli scontri ripresi da un anno a questa parte nel Nord Kivu hanno tragicamente allungato il conteggio delle vittime nella regione, mai realmente pacificata, dove secondo i dati dell'Onu ci sono state migliaia di vittime. Il numero degli sfollati ha superato ormai i due milioni.

BAKAMO, 14. I combattimenti nel Mali non s'interrompono, ma il Governo francese ritiene di essere sul punto di concludere con successo l'operazione militare nel nord del Mali contro i gruppi jihadisti e sollecita un intervento diretto dell'Onu per la pacificazione e lo sviluppo del Paese. «Stiamo vincendo la guerra», ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri, Laurent Fabius, riconoscendo però che «ora bisogna vincere la pace». Fabius ha confermato che probabilmente ad aprile verrà approvata una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per dare il via libera a un'operazione di

peacekeeping in Mali, che potrebbe dispiegare fino a 10.000 uomini prima delle elezioni generali previste per il prossimo luglio. I caschi blu dovrebbero così subentrare ai soldati francesi e inglobare l'attuale missione Misma che li fiancheggia. Diversi Paesi della Comunità economica dell'Africa occidentale (Ecowas) quali ha fornito 6.300 militari, ai quali si sono aggiunte altri 2.000 unità messe a disposizione dal Ciad. Anche l'Ecowas ha dato il suo consenso formale al passaggio a una missione Onu, anche per le difficoltà di reperire i fondi necessari al funzionamento della Misma.

Non mancano, però, i timori che la presenza jihadista resti forte e che possa minacciare anche i Paesi confinanti. In questo senso si è espresso il rappresentante dell'Onu per il Sahel, l'italiano Romano Prodi, secondo il quale i Governi di Paesi quali Burkina Faso, Niger e Mauritania «hanno lo stesso timore, per non dire ossessione, di un contagio del proprio territorio» da parte di gruppi di matrice fondamentalista islamica, come Al Qaeda per il Maghreb islamico e il Movimento per l'unità e il jihad nell'Africa occidentale, che l'anno scorso hanno preso il controllo del nord del Mali.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
00120 Città del Vaticano  
06/68 83751  
http://www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
Carlo Di Cicco vice direttore  
Piero Di Domenico coordinatore editoriale  
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO  
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale  
Segreteria di redazione telefono 06 68 83751, 06 68 83442  
fax 06 68 83751  
segreteria@osservatoreromano.va

Servizio vaticano: vatcano@ossrom.va  
Servizio internazionale: internazional@ossrom.va  
Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
Servizio religioso: religione@ossrom.va  
Servizio fotografico: telefono 06 68 83711, fax 06 68 83488  
photo@ossrom.va www.photosa

Tariffe di abbonamento  
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 110, \$ 165  
Africa, Asia, America Latina: € 120, \$ 165  
America Nord, Oceania: € 130, \$ 170  
Ufficio diffusione: telefono 06 68 99470, fax 06 68 82838, sede legale  
Via Molise Rosa 91, 00149 Milano  
telefono 02 92013092, fax 02 9202214  
segreteria@diffusioneossrom.com

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Comunicazione Pubblicitaria  
Alfonso Dell'Erario, direttore generale  
Romano Russo, vice direttore generale  
Sede legale  
Via Molise Rosa 91, 00149 Milano  
telefono 02 92013092, fax 02 9202214  
segreteria@diffusioneossrom.com

Aziende promotori della diffusione de "L'Osservatore Romano"  
Inscas San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Banca Carige  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Valchinese

Appello dell'Ue per la fine delle violenze

## Combattimenti senza tregua a Damasco

DAMASCO, 14. Violenza senza tregua in Siria. C'è anche un funzionario dell'Unione europea di origine siriana tra le vittime dei combattimenti nei sobborghi della capitale: ne ha dato notizia ieri l'alto commissario europeo per la Politica estera e di sicurezza comune,

Catherine Ashton. Oltre Damasco, i combattimenti interessano in modo particolare l'area di Homs, dove i ribelli hanno riconquistato una zona strategica e l'esercito si appresta alla controffensiva. Nel complesso, dicono gli attivisti, ieri sono morte 72 persone.

«Mentre si avvicina il secondo anniversario della rivolta in Siria – ha sottolineato Ashton in una nota diffusa a Bruxelles – chiedo ancora a tutte le parti di prendere misure urgenti per mettere fine alla violenza, che ha portato alla morte di circa 100.000 cittadini innocenti e oltre un milione di profughi che cercano rifugio nei Paesi vicini». Il funzionario della Ue che è stato ucciso nei pressi della capitale si chiamava Ahmad Shehade, ed era – stando a quanto riferito dalla stampa internazionale – un giornalista e attivista dell'opposizione non violenta. Shehade, che aveva lavorato come consulente per il dipartimento economico della delegazione europea a Damasco, è rimasto ucciso in un attacco a colpi di razzo sul sobborgo di Daraya, dove viveva.

Un attentatore kamikaze si è fatto esplodere nella notte a bordo di un'auto vicino a un check point delle forze di sicurezza a Idlib, nel nord della Siria, uccidendo otto soldati e ferendo altre dieci persone. Lo riferiscono gli attivisti dell'Osservatorio siriano per i diritti umani. Secondo le fonti, tra i feriti figura anche un giornalista della tv pubblica «Al Ikhbariya», che sarebbe in gravi condizioni.

Intanto, l'organizzazione umanitaria Save the Children ha lanciato un nuovo appello per chiedere la fine delle violenze. Un numero sempre

maggiore di bambini – secondo un recente rapporto dell'organizzazione – è reclutato da gruppi armati, da entrambe le parti in conflitto, per essere usati come staffette al fronte o come scudi umani.

Un bambino su tre è stato aggredito, percoso o raggiunto da colpi di arma da fuoco prima di fuggire, e tre su quattro hanno sperimentato direttamente la morte di un familiare o di un amico.

Nei giorni scorsi era stato l'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, a parlare di due milioni di bambini vittime delle violenze in Siria e nei campi profughi in Turchia e Giordania.

Sul fronte diplomatico, Francia e Gran Bretagna hanno annunciato che chiederanno di anticipare la prossima riunione dell'Unione europea sull'embargo delle armi alla Siria con l'intenzione di far approvare la concessione di materiale militare ai ribelli. Lo ha affermato oggi il ministro francese degli Esteri, Laurent Fabius. «Togliere l'embargo è uno dei soli mezzi che restano per far avanzare politicamente la situazione» ha detto il titolare del Quai d'Orsay.

Ieri a Londra il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha affermato che armare l'opposizione sarebbe una violazione delle leggi internazionali.

Più di venti morti e cinquanta feriti

## Attacchi terroristici sconvolgono il centro di Baghdad



Nell'immagine di repertorio, la scena di un attentato a Baghdad (Afp)

BAGHDAD, 14. Diversi ordigni fatti esplodere oggi contemporaneamente nel centro di Baghdad hanno ucciso non meno di 21 persone – ma il bilancio è provvisorio – e ne hanno ferite altre cinquanta, secondo le ultime notizie fornite da fonti medi-

che e di polizia ai mezzi d'informazione. Tra le vittime ci sono almeno sei poliziotti, ma in maggioranza si tratta di civili. L'emittente televisiva satellitare Al Arabiya ha precisato che si è trattato di attacchi terroristici suicidi a edifici governativi della capitale irachena. Secondo l'agenzia di stampa ufficiale Dpa, sono state fatte esplodere almeno due automobili, una nei pressi del ministero della Giustizia e una davanti a quello dell'Interno. Sempre nel ministero della Giustizia – vicino a uno degli accessi della zona verde, quella considerata la più protetta di Baghdad – è riuscito a introdursi un altro terrorista suicida che si è fatto esplodere, mentre un gruppo armato attaccava l'edificio scontrandosi con le forze di sicurezza. Analoghi attacchi sono stati sferrati alle sedi dei ministeri degli Esteri e della Cultura e a uffici del ministero delle Comunicazioni nel quartiere centrale di Alawi.

Gli attacchi non sono stati rivendicati, ma i sospetti si concentrano sui gruppi armati sunniti, in particolare Al Qaeda in Iraq, che da tempo hanno nel mirino le forze di sicurezza e i rappresentanti del Governo guidato dallo scita Nouri Al Maliki.

## Raggiunto in Israele l'accordo sul nuovo Governo

TEL AVIV, 14. Il premier israeliano designato Benjamin Netanyahu è riuscito a trovare un accordo per la formazione di un Governo di coalizione, in base ai risultati delle elezioni del 22 gennaio scorso. A sbloccare la situazione è stata l'assegnazione del ministero dell'Istruzione alla formazione laica e centrista Yesh Atid di Yar Lapid. L'intesa – fanno notare gli analisti – lascerà fuori dal Governo per la prima volta le formazioni della destra religiosa.

A tre giorni dalla scadenza dei termini di legge per la formazione di una maggioranza in grado di governare, Netanyahu ha dunque raggiunto quota 68 seggi, sui 120 della Knesset (il Parlamento israeliano). Ai 31 seggi dell'alleanza Likud-Israel Beitenu (la formazione guidata da Netanyahu) si aggiungono infatti i 19 parlamentari di Lapid, i 12 del partito Casa ebraica di Naf-tali Bennett e i sei voti del centrista Hatnua di Tzipi Livni. Quest'ultima – dicono fonti di stampa – potrebbe ricevere l'incarico di ministro della Giustizia e di coordinatrice per tutte le questioni relative al processo di pace con i palestinesi. La sua lista è stata la prima ad accettare l'alleanza con Netanyahu.

L'accordo sul nuovo Esecutivo arriva a pochi giorni dalla prima visita ufficiale in Israele e in Cisgiordania del presidente statunitense, Barack Obama. «Il presidente incoraggerà le parti a riprendere il dialogo e i negoziati per raggiungere l'obiettivo dei due Stati» ha spiegato il portavoce della Casa Bianca. Obama arriverà in Israele il 20 marzo.



Gli effetti di un bombardamento su un sobborgo della capitale siriana (Reuters)

## Non si attenua la tensione nella penisola coreana

SEOUL, 14. Il leader nordcoreano, Kim Jong Un, e il premier sudcoreano, Jung Hong Won, hanno rispettivamente visitato ieri le loro frontiere marittime nel Mar Giallo dove resta alta la tensione. Il leader del regime comunista di Pyongyang ha ispezionato un'unità di artiglieria che nel 2010 bombardò l'isola sudcoreana di Yeonpyeong, la stessa dove ieri si è recato il primo ministro di Seoul invitando le truppe a essere pronte a rispondere a un'eventuale provocazione nordcoreana. Intanto, le forze aeree di Pyongyang hanno aumentato lunedì i voli quotidiani dei caccia e dei velivoli di addestramento.

Proprio lunedì – fa notare l'agenzia Yonhap che cita fonti militari di Seoul – hanno avuto inizio le esercitazioni militari congiunte tra Corea del Sud e Stati Uniti duramente criticate dalla Corea del Nord che è giunta a minacciare «un attacco nucleare». E nel corso di un'intervista alla Abc News, il presidente statunitense, Barack Obama, ha affermato: «Ci siamo assicurati di avere le misure difensive per prevenire qualunque attacco sul nostro territorio». Il capo della Casa Bianca ha inoltre elogiato la Cina che sta «ricalcolando» la sua politica nei confronti di Pyongyang.

Dall'Assemblea nazionale del popolo

## Xi Jinping eletto presidente cinese

PECHINO, 14. Il segretario del Partito comunista cinese, Xi Jinping, è stato eletto presidente della Repubblica popolare cinese. Con l'elezione di oggi si conclude l'ascesa di Xi Jinping – che compirà 60 anni tra tre mesi – ai vertici della Cina. L'Assemblea nazionale del popolo, che lo ha eletto, sceglierà domani il nuovo Governo, alla testa del quale andrà Li Keqiang, 58 anni. Si tratta dell'ultimo atto del processo di successione, che in Cina si svolge

ogni dieci anni e che era iniziato con il 18° congresso del Partito comunista, nel novembre scorso. È la seconda volta che la successione si svolge senza sorprese, a dimostrazione che il Partito comunista è riuscito a creare un meccanismo che è accettato da tutte le sue componenti. A sorpresa, Xi Jinping ha scelto come suo vice Li Yuanchao, considerato un riformista, preferendolo al favorito Liu Yunshan.



Xi Jinping, in secondo piano insieme al presidente uscente Hu Jintao (Afp)

## Sostegno di Obama alla transizione in Libia

WASHINGTON, 14. Barack Obama ha espresso ieri il suo sostegno al popolo libico, e alla transizione democratica in corso nel Paese, durante l'incontro alla Casa Bianca con il premier Ali Zeddan. Nel corso dell'incontro – ha detto il portavoce Caitlin Hayden – il presidente ha anche «raffermato il suo impegno per assicurare che i colpevoli degli attacchi degli 11 settembre contro la missione americana a Bengasi siano portati davanti alla giustizia e ha sottolineato l'importanza della cooperazione con la Libia nell'inchiesta in corso».

Obama ha nominato una donna come nuovo ambasciatore in Libia. Sarà Deborah Jones a succedere a Christopher Stevens, morto assieme ad altri tre funzionari statunitensi nell'assalto al consolato di Bengasi lo scorso 11 settembre. Entrata al dipartimento di Stato nel 1982, Jones è stato ambasciatore in Kuwait fra il 2008 e il 2011. Fa parte del think

tank di Washington Middle East Institute e insegna all'Us Naval War college. Nella sua carriera ha ricoperto incarichi diplomatici in Turchia, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Siria. La sua nomina dovrà essere ora confermata dal Senato.

Intanto, la Libia avvierà nuove concessioni petrolifere entro la fine del 2013, le prime negli ultimi sei anni. Lo ha dichiarato il ministro del Petrolio, Abdelbari Al Arussi, che ha precisato che il suo Paese chiederà un innalzamento della quota di produzione all'Opec. «Abbiamo bisogno di un po' di tempo per studiare i dettagli. Ma presumibilmente annunceremo l'offerta di prospezioni petrolifere nel corso del quarto trimestre del 2013», ha spiegato il ministro. Al-Arussi ha indicato che un gran numero di compagnie petrolifere straniere intendono lavorare in Libia, «un Paese promettente dove grandi superfici non sono ancora state esplorate».

TUNISI, 14. Con la cerimonia di giuramento, il nuovo Governo tunisino, guidato da Ali Laarayedh, entra nel pieno del mandato, in un momento delicatissimo per il Paese, alle prese con una serie di emergenze che il premier non ha affatto nascosto.

Dopo una lunga sequenza di interventi per dichiarazione di voto, i deputati dell'Assemblea costituente si sono espressi ieri sulla fiducia all'Esecutivo e il risultato – 139 voti a favore, 30 in più dei 109 della maggioranza assoluta – ha confermato che l'alleanza tripartita tra Ennahdha, Ettakatol e Congresso per la Repubblica è ben più salda di quanto si pensasse. Ma a fare notizia è la frammentazione delle opposizioni che, dopo avere criticato Laarayedh e il suo programma di Governo, si sono sfilciate in tre distinti tronconi: chi ha votato no (45); chi si è astenuto (13); chi ha

Tra la folla che assisteva a una manifestazione sportiva

## Sanguinoso attentato nella provincia di Kunduz

KABUL, 14. Un attentatore suicida si è fatto esplodere ieri in Afghanistan fra il pubblico che assisteva a una manifestazione sportiva nella provincia settentrionale di Kunduz, causando almeno sette morti fra cui il padre e il fratello maggiore del presidente della Camera dei deputati afgana, Abdul Raul Ibrahim. Lo scrive l'agenzia di stampa Pajhwok.

Secondo le dichiarazioni di funzionari locali, una folla di persone stava seguendo nel distretto di Imani Sahib una partita di buzkashi – gioco nazionale afgano – quando è avvenuta l'esplosione che ha provocato anche dieci feriti. Il portavoce del Governo provinciale, Inayatullah Khaliq, ha precisato che l'attentatore suicida ha attivato l'esplosivo del suo giubbotto quando si è trovato vicino ai genitori del presidente della Camera, uccidendo il padre, il fratello Abdul Qyum Ibrahim, il capo della polizia del distretto di Iman Sahib e quattro delle sue guardie del corpo.

Nel frattempo, l'intelligence afgana ha annunciato di aver sventato un altro attacco suicida a Kabul con la scoperta di un covo di insorti della rete degli Haqqani, ritenuta una delle più pericolose della rete terroristica afgana. Stando a quanto riporta la televisione Tolo, la direzione nazionale per la sicurezza (Nds), i servizi di

intelligence di Kabul) ha annunciato l'arresto di due persone legate alla rete degli Haqqani che stavano pianificando un attacco contro uno degli edifici militari nella capitale. Durante l'operazione, scattata nel distretto di Alvo Khail, cinque insorti sono stati uccisi dagli agenti dei servizi. A inizio mese il ministro dell'Interno afgano ha annunciato la scoperta nella capitale di un arsenale di 15 razzi pronti a essere utilizzati per un attacco contro il Parlamento.

Anche nel vicino Pakistan non si fermano gli episodi di violenza: dopo l'uccisione di un ispettore della commissione elettorale, due turiste della Repubblica Ceca sono state rapite nella provincia del Baluchistan. Lo riferiscono oggi i media locali, che citano fonti governative pakistane. Secondo le prime informazioni, le due turiste erano entrate nel Paese dall'Iran e sono state sequestrate mentre erano in viaggio nel distretto di Chaghi, nel nordovest del Baluchistan.

Il Baluchistan è una delle province più instabili del Pakistan a causa della presenza tra l'altro di gruppi separatisti, che rivendicano il controllo delle risorse naturali di cui è ricca la zona. Nella provincia sono frequenti i casi di violenze settarie e sequestri. Nell'estate del 2011 una coppia di svizzeri venne rapita nel Baluchistan dai talebani e liberati otto mesi più tardi.

## Passi avanti nel piano di pace tra Ankara e Pkk

ANKARA, 14. È un processo di pace fragile – stando alle parole del premier turco, Recep Tayyip Erdogan – ma che comincia a produrre i primi risultati quanto avviato alla fine dello scorso anno tra il Governo di Ankara e il Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk). Non è la prima volta che Ankara, tramite i suoi servizi di intelligence, gioca la carta del dialogo con il gruppo separatista curdo, senza però mai abbandonare i raid militari contro le basi dei ribelli nel sud-est del Paese e nel nord dell'Iraq. Ma è la prima volta che il Pkk risponde con segnali positivi, rilasciando sulle montagne irachene otto ostaggi turchi – sei soldati, un poliziotto e un alto funzionario – consegnati ieri a una delegazione di parlamentari curdi e attivisti di ong.

Nella biografia scritta tra il 1260 e il 1263 da Bonaventura da Bagnoregio e negli affreschi di Assisi attribuiti a Giotto

# San Francesco e i Papi

Nel sogno di Innocenzo III un uomo sosteneva la basilica del Laterano che stava per crollare

di TIMOTHY VERDON

«**L**a grazia di Dio, nostro salvatore, in questi ultimi tempi è apparsa nel suo servo Francesco». Queste parole, oggi così attuali, aprono la biografia di Francesco d'Assisi stilata nel 1260-1263 dal francescano Bonaventura di Bagnoregio. Parafrasano una frase neotestamentaria che allude all'ingresso di Cristo nella storia: «È apparsa (...) la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini e c'insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tito, 2, 11-13). Questa frase è particolarmente familiare ai cristiani perché, dall'epoca paleocristiana fino a oggi, viene proclamata nella liturgia di Natale. Il teologo Bonaventura introduce Francesco citando in stretto rapporto a Cristo, identificando la vita del santo con quella del Salvatore nato da Maria. Allo stesso modo il celebre ciclo di affreschi commissionato dall'ordine trent'anni più tardi per la basilica d'Assisi, come già il testo bonaventuriano a cui essi s'ispirano fa vedere la grazia divina "apparsa" nell'uomo ritenuto allora *alter Christus*: Francesco.

Narrando di Francesco "l'altro Cristo", gli affreschi di Assisi necessariamente illustrano anche del rapporto del Poverello con i vicari di Cristo che hanno accolto e promosso il suo carisma - un rapporto diretto che si estende dall'anno 1209, quando Francesco chiese a Innocenzo III l'approvazione della Regola, alla canonizzazione del santo per mano di Gregorio IX nel 1228. All'inizio del rapporto Francesco si reca a Roma per inginocchiarsi davanti al Pontefice; alla fine è il Papa a recarsi ad Assisi, dove celebra la messa sulla tomba del Poverello.

La storia di questo rapporto unico si apre con una visione notturna: come spiega Bonaventura, Innocenzo III «aveva visto in sogno come se la basilica del Laterano stesse per crollare e un uomo, poverello, modesto e dimesso, poggiato ad essa la sua spalla, la sosteneva perché non cadesse» (Legenda maior, III, 10).

È la sesta scena del ciclo, e segue quella della *Rinuncia degli averi*. Ora, in questa scena raffigurante il sogno d'Innocenzo III, sono trascorsi più di tre anni, in cui Francesco ha fatto varie esperienze, passando da una prima idea di vivere da eremita a quella di andare per il mondo predicando la penitenza; indossa ormai un abito religioso, ha accolto i primi seguaci e ha scritto per loro una regola di vita.

Decide allora di cercare per questo suo progetto l'approvazione del Papa, il quale però temporeggia, vedendo che alcuni cardinali giudicano troppo severo il programma di vita proposto dal santo. Innocenzo III tuttavia non dimentica Francesco, anzi lo vede più volte in sogno. Così, quando lo strano supplicante riceve di nuovo a parlargli, raccontando «la parabola di un ricco re che con gioia aveva sposato una donna bella e povera e ne aveva avuto con lei dei figli che avevano la stessa fisionomia del re, loro padre», Innocenzo ammette d'aver già visto in sogno «che la basilica del Laterano ormai stava per rovinare, e che un uomo poverello, piccolo e di aspetto spregevole lo sosteneva, mettendosi sotto le spalle, perché non cadesse». Giotto, che la tradizione vuole autore degli affreschi di Assisi, fa vedere il Pontefice addormentato nel palazzo lateranense, con due consiglieri ai piedi del letto, mentre, accanto al palazzo, la basilica, pericolosamente inclinata, viene sostenuta da Francesco.

Il testo di Bonaventura e l'affresco di Giotto sintetizzano una serie di complesse realtà storiche, tra cui: il coevo moltiplicarsi di movimenti pauperistici miranti a ricondurre la Chiesa a una semplicità evangelica; il sospetto e l'ostilità che questi suscitavano nella Curia romana; e la straordinaria apertura dell'alto clero a Francesco e ai suoi frati, i quali faranno da mediatori tra la richiesta di riforma del popolo e il conservatorismo dell'istituzione ecclesiastica. Lo sfarzo delle chiese e la magnificenza delle abitazioni prelatizie del periodo erano di fatti notevoli, e lo stesso Innocenzo III fece realizzare decorazioni musive nella vecchia basilica

vaticana e un intero nuovo palazzo similmente *apud Sanctum Petrum*. Così gli sfavillanti decori e le colonne marmoree con cui Giotto impreziosisce il portico di San Giovanni al Laterano e il padiglione del Papa, nell'affresco, alludono al ritrovato splendore di simili strutture romane.

Infatti, all'epoca dell'affresco anche il patriarcio lateranense (allora l'ufficiale residenza dei Papi) era stato ammodernato e arricchito, così che il contrasto sottolineato da Giotto tra "l'uomo poverello" e il lusso degli edifici drammatizzava l'idea di una Chiesa

ricca salvata dai poveri di Cristo. Nella scena seguente poi si vede Innocenzo III che - dopo aver sognato il sostegno che Francesco poteva offrire alla Chiesa - riconsegna al santo la Regola approvata e impartisce al manipolo di frati la sua benedizione. Quanto abbiamo appena detto dello sfarzo della corte pontificia vige anche qui, come suggeriscono i sontuosi tendaggi dell'aula di rappresentanza, al cui lusso si contrappongono la stoffa grezza dei sai francescani.

Qui per la prima volta sentiamo la forza dell'identità collettiva dell'ordine. I frati inginocchiati dietro a Francesco sono visibilmente animati da un unico spirito, da

un'unica intenzione, anche se l'attenta differenziazione dei loro volti suggerisce l'ampia gamma di personalità e di caratteri tipica di ogni famiglia religiosa. Giotto li mette tutti in atteggiamento di preghiera, così che l'ovvia differenza tra loro e gli alti prelati intorno al Papa non comunica sfida o minaccia ma riveren-

*La «Legenda maior» descrive la predica del santo davanti a Papa Onorio III. Il frate dimenticò il discorso imparato a memoria ma lo Spirito Santo gli ispirò parole commoventi*

za; tra questi due gruppi vi è poi un legame tangibile: il foglio su cui è scritta la Regola, che passa dalla mano sinistra del Papa alla destra di Francesco. Con l'approvazione del nuovo progetto di vita da parte del Pontefice massimo, viene colmata la distanza umanamente incolmabile tra le due visioni ecclesiali.

Da queste prime esperienze di Francesco con la corte pontificia, il ciclo salta più di un decennio, riprendendo il filo nel papato del successore di Innocenzo III, Onorio III. Nella diciassettesima scena della *Vita Francisci* Giotto illustra come «il beato Francesco predicò davanti al Papa e ai cardinali così devotamente ed efficacemente da apparire chiara-

mente che egli parlava non con dotte parole di umana sapienza ma per divina ispirazione» (Legenda maior, XII, 7), facendo vedere una grande aula gotica, dalle volte stellate e con costoloni dorati, in cui il Papa e sei cardinali, tutti seduti, ascoltano Francesco che parla loro in piedi, mentre un frate suo compagno siede per terra.

Bonaventura spiega che, sapendo di dover parlare davanti al Pontefice e alla corte papale, il santo aveva imparato a memoria un discorso stilato con ogni cura: «Se non che, quando si trovò là in mezzo, al momento di pronunciare quelle parole edificanti, dimenticò tutto e non riuscì a spicciare nemmeno una frase. Allora, dopo aver esposto con umiltà e sincerità il suo imbarazzo, si mise a invocare la grazia dello Spirito Santo. Immediatamente le parole incominciarono ad affluire così abbondanti, così efficaci nel commuovere e piegare il cuore di quegli illustri personaggi, da far vedere chiaramente che non era lui a parlare ma lo Spirito del Signore».

Giotto sembra soffermarsi sull'affermazione di Bonaventura che le sue frati, quando si riuniscono a «commuovere e piegare il cuore di quegli illustri personaggi», l'artista infatti enfatizza una gamma di espressioni nei volti degli ascoltatori che va dallo scetticismo alla sorpresa, dal raccoglimento meditativo all'evidente entusiasmo. Soprattutto il Papa pendente da ogni frase pronunciata dal Poverello, il quale indica se stesso con un gesto della mano destra, come per scusarsi di parlare spontaneamente dopo aver preparato (e dimenticato) un discorso formale.

Questa scena va collegata con le immagini dipinte da altri maestri, sulla parete superiore sopra di essa - non tanto con la *Risurrezione di Cristo*, nel registro mediano, ma con *Il battesimo di Gesù* sopra questa. Al battesimo del Salvatore, «si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire sopra di lui» (Matteo, 3, 16) - un'esperienza che Gesù poi descriverà con le parole del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri un lieto annuncio» (Luca, 4, 18; cfr. Isaia, 61, 1-2).

Ecco, qui dobbiamo vedere Francesco, come Cristo, "sotto" lo Spirito di Dio e da Lui inviato «a portare ai poveri un lieto annuncio».

La scena papale più ambiziosa del ciclo è purtroppo danneggiata fino al punto che non si vede più nean-



«Il sogno di Innocenzo III» (1205-1209)

che la figura del Pontefice. È la ventiquattresima del ciclo. *La canonizzazione di san Francesco*, «quando il Papa, venendo di persona nella città di Assisi, esaminati diligentemente i miracoli, dietro testimonianza dei suoi frati, canonizzò il beato Francesco e lo iscrisse nell'albo dei santi» (Legenda maior, XV, 7).

L'universalità del culto di Francesco è il tema di quest'ultima scena tratta dalla *Legenda maior*, dove Giotto raffigura la cerimonia in cui Papa Gregorio IX canonizzò il Poverello ad Assisi domenica 16 luglio 1228. Nello stesso giorno il Pontefice posò la prima pietra della basilica inferiore destinata ad accogliere il

favorevolis», i quali però approvarono all'unanimità la proposta di elevare il Poverello d'Assisi al catalogo dei santi. Una delle funzioni di questa scena infatti è di sigillare il culto di Francesco con la massima autorità della Chiesa.

Il testo bonaventuriano, d'indole teologica, non offre dettagli sul rito di canonizzazione, parlando solo di «solennità grandissime, che sarebbe lungo narrare». Ma un precedente biografo del santo, Tommaso da Celano - nella sua *Vita Prima* stilata pochi mesi dopo l'evento, a cui l'autore era anche stato presente - vi dedica più pagine, che l'affresco di Giotto riassume. Secondo Celano, il 16 luglio «vescovi, abati e prelati accorrono e si riuniscono, giungendo dalle regioni più lontane della terra; è presente anche un re e grande moltitudine di conti e magnati (...) Domina al centro il sommo Pontefice (...) con la corona sul capo in segno di gloria e di santità. Adorno delle infule papali e dei paramenti sacri allacciati con fibbie d'oro scintillanti di pietre preziose, l'Unto del Signore appare nello splendore della sua gloria» (nn. 124-125).

Il Papa parla di Francesco e si commuove fino alle lacrime; vengono letti i miracoli del santo e il Papa versa nuove lacrime e così gli altri prelati presenti; poi, «con le mani levate verso il cielo, il beato Pontefice con voce tonante grida le parole di canonizzazione, e poi insieme ai cardinali intona il *Tu Deum*. La folla risponde cantando in coro le lodi del Signore. La terra echeggia di voci immense, l'aria si riempie di inni di gloria, il suolo si bagna di lacrime», e alla fine Gregorio IX scende all'altare «e bacia con gioioso trasporto la tomba del santo», sistematico, si presume, sotto la mensa su cui il Papa celebra la messa.

*L'artista dipinge anche la scena della canonizzazione Gregorio IX insieme ai cardinali intona il «Te Deum» e la folla risponde cantando in coro le lodi di Dio*



«La predica di Francesco davanti a Onorio III»

Secondo la tradizione l'immagine venne dipinta dall'evangelista Luca e portata a Santa Maria Maggiore da Papa Gregorio Magno

## Davanti alla «Salus populi Romani»

di FABRIZIO BISCONTI

È suggestivo ed eloquente che il primo momento di preghiera, che ha dato avvio al pontificato di Francesco, sia stato dedicato a Maria, nella basilica romana dedicata alla Vergine nel cuore dell'Esquilino, il primo edificio di culto voluto da un Pontefice, ovvero da Sisto III (432-440), a spese della comunità urbana e non più per volontà degli imperatori o degli aristocratici romani. Manifestazione urgente e spontanea dopo il concilio di Efeso del 431, la maestosa basilica vuole acclamare la *Sancta Dei genitrix* e

*Molti fanno risalire la tavola mariana al medioevo ma i più recenti studi propendono per datarla intorno al VII secolo*

sanare il concetto della *Theotokos*, ovvero della Madre di Dio.

Oggi la splendida basilica di Santa Maria Maggiore mostra ancora i mosaici del V secolo, con le storie dell'Antico Testamento lungo le navate e l'*infanzia Saluatoris* nell'arco trionfale, con l'intento di rappresentare la concordia dei due Testamenti, ma anche per far emergere il ruolo determinante di Maria, che diventa protagonista dei primi anni della vita del Cristo, attingendo anche alla letteratura apocrifita e, segnatamente, al vangelo dello Pseudo Matteo e al Protovangelo di Giacomo. Il complesso sistino fu ridisegnato nel medioevo da Nicolò IV (1288-1299), che

incaricò il grande artista Jacopo Torriti di concepire la nuova abside, che accolse un maestoso mosaico incentrato su un enorme clipeo, costellato di stelle, ma anche dalla luna e dal sole, campito da un sontuoso trono, dove siede il Cristo che incorona Maria.

Ma la basilica - prima *statio* del Pontefice di Francesco nel corso dei secoli, arricchì la sua dedica, tanto da essere definita *Basilica Sanctae Dei genitrix quae ad Praesepe*, presumibilmente sin dal VI secolo, anticipando il preseppe a cui Arnolfo di Cambio diede una cappella della basilica esquilina.

La preghiera di Papa Francesco è stata rivolta specialmente al vero "gioiello" conservato nel santuario mariano, ovvero alla preziosa icona della *Salus populi Romani*, conservata nella Cappella Paolina e profondamente amata nella città, assunta a *imago sancta*, in quanto una pia tradizione la voleva dipinta dall'evangelista Luca. Fu proprio questa icona - secondo quanto narra Cesare Baronio - a essere solennemente condotta nel santuario esquilino dal Pontefice Gregorio Magno, nel 590, al termine di una delle più gravi pestilenze diffuse nell'Urbe.

La tavola mariana mostra i segni ben riconoscibili di molti restauri, l'ultimo dei quali si situa negli anni Trenta del secolo scorso. Al di là di tutti questi interventi, emoziona ancora la figura

della *Theotokos*, che si staglia su uno sfavillante fondo dorato. Maria, rappresentata sino all'altezza delle ginocchia, tiene amorevolmente tra le braccia il Bambino, secondo lo schema iconografico dell'Odigitria. Se allo schema peculiarità stilistiche ed alcuni puntuali



confronti ci accompagnano verso il XII secolo, alcuni indizi appena percettibili lasciano ipotizzare una cronologia ben più antica, specialmente se confrontiamo la nostra immagine ad altre preziose tavole romane: da quella del Pantheon a quella di Santa Maria Nova, da quella, celebre di Santa Maria in Trastevere a quella dell'oratorio del Rosario a Monte Mario.

Questo giro di confronti ci conduce verso l'immagine dell'Odigitria dipinta nel complesso di Santa Maria Antiqua, riferita genericamente al VII secolo. Ebbene, non dobbiamo dimenticare che il Pontefice Sergio I (687-701) indice una serie di feste mariane da celebrare proprio nella basilica di Santa Maria Maggiore, ovvero l'Annunciazione, la Natività e Dormizione della Vergine, proprio laddove erano giunte le reliquie del Presepe, menzionate, per la prima volta, al tempo di Papa Teodoro (642-649).

È veramente emozionante assistere a questo gesto mattutino di Papa Francesco, non solo e non tanto perché vuole, con la sua preghiera, chiedere l'intercessione e il patronato del suo pontificato, ma soprattutto perché si vuole coerentemente calare nello spirito devozionale della città di cui è ora vescovo. Da sempre, infatti, i romani hanno rivolto il loro pensiero devoto alla Madre di Dio, se già negli anni Trenta del IV secolo, nell'oscurità delle catacombe di Priscilla sulla via Salaria, un anonimo pittore rappresentò la più antica immagine di Maria con il Bambino, esprimendo con poche efficaci pennellate la tenerezza, ma anche la consapevolezza di chi stringe tra le braccia il Figlio di Dio.

L'elezione sulla stampa internazionale e nella rete

# Sorpresa e speranza

In Argentina è primo pomeriggio quando la notizia dell'elezione di Papa Francesco fa il giro del Paese. In parlamento un deputato, amico personale di Bergoglio, scoppia in lacrime e rivela che qualcuno tra i rappresentanti della nazione argentina ci sperava già dal giorno prima: «intorno a mezzogiorno (ora locale), durante una sessione, alcuni, dopo la prima votazione di martedì, non hanno escluso un'elezione a sorpresa di Bergoglio. Qualcuno ha anche detto: andiamo a fare le valigie, perché ci toccherà viaggiare», ha raccontato il deputato argentino Gabriela Michetti, amica del nuovo Papa, al quotidiano «Clarín».

La notizia dell'elezione domina i siti internet e le prime pagine dei principali quotidiani internazionali. Il sito del quotidiano spagnolo «La Razón» dedica un dossier di 44 pagine, ricco di approfondimenti e documentazione iconografica. In molti ricostruiscono la strada che ha portato il cardinale Bergoglio sul soglio di Pietro, altri si lanciano in analisi sull'elezione e sulle sue ripercussioni sulla vita della Chiesa universale.

Alcuni si concentrano su aspetti specifici o curiosi della biografia di Francesco. «Il Papa Jorge Bergoglio è tifoso, da sempre, del Santos Aires, club del quale ha la tessera n. 88235. La società è nota a Buenos Aires anche con il nome "Santa": proprio perché "San" Lorenzo è in quanto fondata da un sacerdote, Lorenzo Massa». A ricordarlo è il quotidiano sportivo «Olé», segnalando che il padre del Pontefice giocava nella squadra di basket del Santos Aires. Fu proprio don Massa a scegliere i colori (azzurro e rosso) della squadra, colori presi - ricorda la stampa - dalla mantiglia della Vergine.

Anche la stampa tedesca ha accolto con sorpresa l'elezione del cardinale arcivescovo di Buenos Aires. Nell'affettuoso apprezzamento per la qualità umane e pa-

storali di Papa Francesco spicca il titolo del quotidiano berlinese «Tagesspiegel», che sottolinea in prima pagina *«La nuova modestia del Papa»*. Il «Tagesspiegel» titola invece *«Un Papa per i poveri»*, mentre «Die Welt» spiega in un'analisi che «questo Papa è un passo verso un nuovo mondo». Laconico lo «Spiegel» con il titolo *«E' argentino a cui segue un profilo di Bergoglio definito un "intellettuale ascetico»*



chi ricorda, ad esempio, che il nuovo Papa è sempre stato abituato a viaggiare in metropolitana. Anche in Italia Papa Francesco ha sorpreso tutti: incluso da alcuni nelle liste dei papabili ma con un certo scetticismo. E questo è stato sottolineato da molti. In un commento su «Il Messaggero», Lucetta Scarafraia sottolinea che «nessuno si aspettava un Papa di età abbastanza avanzata, se pure vigoroso». Ma non è solo questa la sorpresa. La storia sottolinea infatti che «Francesco ci ha subito stupiti con la sua umiltà, con la sua richiesta di una benedizione da parte dei fedeli prima della tradizionale benedizione solenne. Un rovesciamento della tradizione, che però al tempo stesso è stata rispettata con intensa partecipazione». E questa, aggiunge Lucetta Scarafraia, potrebbe essere solo la prima di una serie di sorprese, perché «ormai Joseph Ratzinger ci ha fatto capire che i gesti più rivoluzionari ce li dobbiamo aspettare dai Papi etichettati come conservatori».

Una delle cose che ha colpito subito l'immaginazione di molti è stato il nome scelto dal Pontefice. Su questo particolare si sofferma ad esempio lo storico Agostino Paravicini Bagliani, su «la Repubblica», già a partire dal titolo *«L'importanza di chiamarsi Francesco»*. Simbolo di una Chiesa a portata di fede. I compagni di Francesco, sottolinea l'autore, «si chiameranno "frat" (fratelli, il che rinvia alla fratellanza, una parola che è stata pronunciata ieri dal nuovo Papa)». Al tempo stesso l'articolo pone l'accento sull'evento storico, l'elezione del primo gesuita al soglio pontificio, con la quale, rileva Paravicini Bagliani, «si chiude una lunga parentesi storica che aveva tenuto l'ordine dei Gesuiti lontano dal trono di Pietro».

e in prima fila nella lotta alla corruzione e alla povertà. «Bild», che all'elezione di Joseph Ratzinger aveva titolato *«Siamo Papa»*, adesso nei suoi approfondimenti parla di «elezione sensazionale in Vaticano». «Süddeutsche Zeitung» titola invece *«Papa dei poveri, povero Papa»*.

Naturalmente su Twitter i «cinguettii» si rincorrono. Il numero di tweet e post è incalcolabile. La cosa certa è che il nuovo Pontefice ha già conquistato tutti con la sua semplicità e la sua sobrietà. E c'è

bandantemente là dove è abbondante il peccato. Gesù «vide Matteo seduto al banco delle imposte, intento alle cure temporali, e, avutate misericordia, lo chiamò d'improvviso, e da pubblicano lo rese giusto e da riscossore di tasse lo fece discepolo; quindi, col essere in lui della grazia, lo elesse dal rango dei comuni discepoli a quello degli apostoli, affidandogli il compito non solo di predicare ma anche di scrivere un vangelo, così che incominciassero a essere dispensatori dei talenti celesti».

Un motto che si richiama a Beda il Venerabile

# Miserando atque eligendo

di TNOS BIFFI

Il motto dell'arcivescovo Jorge Mario Bergoglio - *Miserando atque eligendo* - proviene da un'omelia di san Beda il Venerabile (672-735), monaco di Wearmouth e di Jarrow, autore di opere esoteriche, ometliche e storiche, tra cui la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, per cui è chiamato il «Padre della storia inglese».

L'espressione si trova nell'*Homelia 21* (edita nel «Corpus Christianorum, Series Latina», CXXII) dove è commentato il testo di Matteo, 9, 9-13: la vocazione di Levi, colta come un caso esemplare della giustificazione e della grazia elargite sovrab-

Beda - richiamando ripetutamente Paolo con la sua affermazione che Cristo «è venuto in questo mondo a salvare i peccatori», dei quali egli si proclama il primo - si sofferma con insistenza in tutta questa sua omelia assegnata dal tempo di Quaresima sull'elogio della misericordia divina, e sulla «fiducia nella salvezza», che i peccatori devono nutrire.

Ed esattamente a questo punto ricorrono le parole che compongono il motto di Papa Francesco: «Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi"» (Matteo, 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con amore misericordioso in vista della sua elezione, gli disse: "Seguimi". Gli disse "Seguimi", cioè imitami». Seguimi, disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. Infatti «chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1 Giovanni, 2, 6) (*Udit ergo Iesus publicanum, et quasi miserando atque eligendo vidit, ait illi, Sequere me. Sequere autem dixit imitare. Sequere dixit non tam incesu pedum, quam exsecutione morum.*).



Certo spicca particolarmente nella sua suggestiva luminosità quel «lo guardò con amore misericordioso in vista della sua elezione», che, piuttosto maldestramente traduce l'italiano latino: *miserando atque eligendo*. E, ancora, Beda si sofferma a spiegare il senso di quella sequela: «Non ambire le cose terrene; non ricercare i guadagni effimeri; fuggire gli onori meschini; abbracciare volentieri tutto il disprezzo del mondo per la gloria celeste; essere di movimento a tutti; amare le ingiurie e non recarne a nessuno; sopportare con pazienza quelle ricevute; ricercare sempre la gloria del Creatore e non mai la propria. Praticare queste cose e altre simili vuol dire seguire le orme di Cristo».

È il programma di san Francesco d'Assisi: iscritto nello stemma di Papa Francesco e intuiamo che sarà il programma del suo ministero, come vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale.

Le undici volte che «L'Osservatore Romano» ha annunciato «habemus papam»

# In piazza pochi minuti dopo la fumata bianca

di PIERO DI DOMENICANTONIO

Stampata e portata in piazza San Pietro pochi minuti dopo l'*Habemus papam*, l'edizione straordinaria di ieri è andata rapidamente esaurita. Oltre cinquemila copie uscite dalla Tipografia Vaticana e immediatamente distribuite dagli strilloni tra le persone accorse per accogliere il nuovo Papa. Il resto della tiratura, straordinaria anch'essa, è partito per le edicole secondo un piano di distribuzione fuori dell'ordinario che ha garantito il rifornimento alle rivendite di tutta Italia. Migliaia sono stati poi i contatti con il sito in-

ternet del giornale dove i lettori hanno potuto leggere e scaricare l'edizione straordinaria in tempo reale, nel momento stesso in cui la rotativa ha cominciato a girare. È già un numero storico, che comincia a essere quotato nei siti di vendita online, così come è stato per quello dell'elezione di Benedetto XVI che ancora oggi viene proposto a prezzi da collezionisti: dai 15 ai 50 euro.

Quella di ieri è stata l'undicesima volta che, nei suoi oltre 150 anni di storia, «L'Osservatore Romano» ha riportato la notizia dell'elezione di un Papa. La prima fu il 20 febbraio 1878 quando venne eletto Vincenzo Giocchino Pecci che assunse il nome di Leone XIII. Allora come oggi, il giornale stampato nel pomeriggio uscì con la data del giorno successivo, il 21 febbraio, con una prima pagina circondata da un elegante fregio al centro della quale campeggiava il nome del Pontefice e un testo espressione del «primo tributo di devozione e di sudditanza fedele» della «Roma cattolica».

Segui l'elezione di Giuseppe Melchiorre Sarto, Pio X, nel 1903. In quell'occasione nella titolazione a tutta pagina fu utilizzata la formula latina, scritta in lettere maiuscole, della presentazione del nuovo Pontefice al popolo romano: «Annuncio vobis gavdivim magnivm habemus papam E. m. v. m. et R. m. v. m. Dominvm Josephvm Sarto qui sibi nomen imposuit Pivs X». Lo stesso avvenne nel 1915, per l'elezione di Giacomo della Chiesa, Benedetto XV, e nel 1922 per l'elezione di Achille Ratti, Pio XI. Con l'ascesa al soglio di Pietro di Eugenio Pacelli, Pio XII, nell'edizione del 1939 «annuncio» divenne «annuntio» e le abbreviazioni furono sciolte: «eminentissimum dominum cardinale».

La stessa titolazione fu mantenuta anche nel 1958 per An-

gelo Roncalli, Giovanni XXIII, e nel 1963 per Giovanni Battista Montini, Paolo VI, finché nel 1978 fu semplificata. Per l'elezione del successore di Montini «L'Osservatore Romano» titolò «Habemus Papam Albinum Luciani qui sibi nomen imposuit Ioannem Paulum I». La stessa formula fu adottata poche settimane dopo per l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II, e, nell'edizione straordinaria delle ore 19.10 del 19 aprile 2005, con la quale fu dato l'annuncio dell'elezione del cardinale Joseph Ratzinger, Benedetto XVI.

Nella titolazione dell'edizione di ieri è stata utilizzata in parte la formula del 1903. Allo stesso modo è stata ripresa la tradizione del giornale di commissionare a un artista il disegno del fregio con il quale sono sempre state incorniciate le prime pagine con l'annuncio dell'elezione del Papa. L'autrice dell'opera è Isabella Ducrot. Nel 1978 fu Giacomo Manzù a firmare il fregio inciso

## Come richiedere l'edizione straordinaria

Moltissime sono le richieste che arrivano in queste ore in redazione da parte di lettori interessati all'edizione straordinaria di mercoledì 13 marzo 2013, ore 20.30, il numero monografico sull'elezione di Papa Francesco. Il giornale è attualmente in vendita presso la nostra sede. Chi fosse interessato può richiederne copia anche tramite posta elettronica (info@ossrom.va).



penso che dovesse scriversi *nominem*. Così, passando sotto gli occhi di tutti, correttori compresi, si compì il misfatto e il giornale uscì col titolo: «Habemus Papam Albinum Luciani qui sibi nomen imposuit Ioannem Paulum I». Per fortuna solo pochi esemplari, uno dei quali finì nelle mani di un ragazzo, il figlio del direttore Valerio Volpini, che svelò lo svarione giusto in tempo per impedire che le copie ancora umide d'inchiostro fossero portate in piazza San Pietro.

Un ultimo documento dell'epoca è il foglio di lavoro che, sempre nel 1978, il caporedattore Sergio Trasatti scrisse per preparare quell'edizione straordinaria. Un appunto meticoloso e accurato, come era nel suo stile, nel quale sono elencati tutti gli elementi della prima pagina e vengono fornite indicazioni per prepararsi anticipatamente, così da essere pronti ad andare in stampa subito dopo la fumata bianca. Trasatti indica le parti fisse: «articolo del Direttore con suo titolo, testata, cornice gialla e prima e terza riga del titolo». E quelle variabili: la data, «ricordarsi di cambiarla ogni mattina»; la seconda riga del titolo con il nome del cardinale, «in latino in accusativo» specifica Trasatti che - tenendo ben presente le possibilità tecniche della tipografia - raccomanda poi di «preparare cliché, uno per ogni papabile, anche perché il bodoni così grande non c'è». Infine, la quarta riga del titolo, quella con il nome del nuovo Papa. «Sono poche variabili - scrive Trasatti - Pio XIII, Giovanni XXIV, Paolo VI, Benedetto XVI, Leone XIV». E da quel maestro che era aggiungeva prudentemente «e qualche altra». Pochi giorni dopo arrivò infatti la sorpresa: un Papa di nome Giovanni Paolo.



Il bozzone della prima pagina dell'edizione di Paolo VI firmato da direttore, redattori, correttori, tipografi e uscieri

Come ortodossi e protestanti hanno accolto l'elezione di Papa Francesco

## La speranza di camminare insieme

ROMA, 14. È «speranza» la parola che accomuna i messaggi dei rappresentanti delle confessioni cristiane non cattoliche inviati a Papa Francesco per la sua elezione. Speranza che «vengano mantenute le dinamiche positive nello sviluppo dei legami fra cattolici e ortodossi russi», come ha affermato l'arcivescovo Dimitry Sizonenko, segretario per le relazioni interconfessionali del Patriarcato di Mosca. Speranza di «incontrare presto Papa Francesco, camminare e lavorare insieme per costruire sulla consistente eredità dei nostri predecessori», come ha scritto l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, che il 21 marzo diventerà ufficialmente nuovo primate della Comunione anglicana. E se il Patriarca ecumenico, Bartolomeo, arcivescovo di Costantinopoli, assicura che «il suo servizio sul trono papale contribuisce alla pace del mondo disorientato, al sollievo dei poveri e di coloro che soffrono, come anche al progresso del dialogo per l'unione delle due Chiese», il segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, Olav Fykse Tveit, attende di consolidare subito il già positivo rap-

porto con la Chiesa cattolica, «coltivato con tanta cura in passato». La Chiesa ortodossa russa ha accolto con favore l'elezione a pontefice del cardinale Jorge Mario Bergoglio: «Il nuovo Papa - ha detto l'arcivescovo Sizonenko - è conosciuto per le idee "conservatrici" e il suo pontificato sarà evidentemente caratterizzato dal rafforzamento della fede. Il fatto che abbia scelto il nome Francesco conferma che considera l'evangelizzazione innanzitutto come assistenza ai poveri e ai bisognosi e come tutela della loro dignità». Papa Francesco conosce le tradizioni del cristianesimo orientale essendo stato, in Argentina, anche ordinario per i fedeli di rito orientale residenti nel Paese e sprovvisti di ordinario del proprio rito. «Speriamo che questa circostanza contribuisca a rendere le relazioni intercristiane più forti», ha osservato il rappresentante del Patriarca di Mosca, sottolineando «il grande carisma e l'umiltà» del nuovo Pontefice che, appena eletto, ha chiesto al popolo di Dio di pregare per lui.

La delegazione della Chiesa ortodossa russa che il 19 marzo parteciperà, in Vaticano, alla messa per

l'inizio del ministero petrino sarà guidata dal metropolita Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne.

Anche l'arcivescovo Welby, da parte anglicana, mette in evidenza il lavoro pastorale compiuto dal cardinale Bergoglio per i poveri in America latina, la sua «semplicità e santità di vita». Questa elezione «ha un grande significato per i cristiani di tutto il mondo, non ultimo per gli anglicani. Abbiamo da tempo riconosciuto, e spesso ribadito, che le nostre Chiese occupano un posto speciale l'una per l'altra. Possa l'amore di Cristo unirli e rafforzare il nostro servizio per un ecumenismo genuino e fruttuoso che può essere una benedizione per il Corpo di Cristo in tutto il mondo», ha aggiunto Welby assicurando che, d'ora in poi, «Papa Francesco sarà molto nelle mie preghiere».

Secondo la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, Tveit, a nome del Consiglio ecumenico delle Chiese, ha sottolineato due elementi fondamentali nell'elezione del nuovo Papa. Prima di tutto il fatto che, nella persona del cardinale Bergoglio, sia salito al soglio pontificio un

pellegrino della giustizia e della pace, che ha vissuto una vita semplice e riflette la passione per la giustizia sociale e l'innalzamento dei poveri. Una prospettiva, quella del nuovo Papa, che sprona anche il Consiglio ecumenico delle Chiese a riaffermare il proprio impegno per la giustizia e la pace. In secondo luogo, è di particolare significato che Francesco sia il primo Papa a provenire dal «sud del mondo», dove vive la grande maggioranza dei cristiani, in una proporzione destinata a crescere ancora: «Questo cambiamento ha già avuto un impatto importante sul mondo cristiano», ha detto il segretario generale Tveit, ed «è in questo contesto che dobbiamo muoverci e lavorare insieme per affrontare i grandi e urgenti bisogni di tutte le persone oggi».

Congratulazioni per il «primo Papa latinoamericano» vengono dal pastore Nilton Giese, segretario generale del Consiglio delle chiese dell'America latina. «Conosciamo il lavoro del cardinale Bergoglio nell'arcidiocesi di Buenos Aires - ha dichiarato Giese - e apprezziamo la sua particolare sensibilità e impegno per i problemi sociali e per il dialogo ecumenico». Sulla stessa lunghezza d'onda il pastore Antonio Carlos Alfredo Duarte Vockler, presidente della Chiesa evangelica del Rio de la Plata, il quale, sottolineando il dato storico del primo Papa sudamericano, ha espresso la fiducia che l'esperienza pastorale di Bergoglio aiuterà il nuovo Pontefice a promuovere una nuova visione a favore di coloro che soffrono persecuzioni e marginalizzazioni di ogni tipo.

«Come tutti i cristiani partecipiamo nell'intercessione a questa fase importante della vita della Chiesa di Roma», queste le parole con cui il teologo valdese Fulvio Ferrario, coordinatore della Commissione ecumenica delle Chiese battiste, metodiste e valdesi, ha accolto l'elezione del nuovo Papa. «Certamente il saluto che Francesco ha rivolto alla città di Roma e al mondo suscita viva simpatia» e «avremo tutto il tempo di dialogare con lui nelle forme che si mostreranno più feconde», ha concluso Ferrario.



L'auspicio del priore di Taizé frère Alois

## Un percorso di fratellanza di amore e di fiducia

Pubblichiamo la dichiarazione di frère Alois, priore di Taizé, per l'elezione di Papa Francesco.

A Roma, in piazza San Pietro, tra l'immensa folla di romani e di pellegrini venuti da tanti Paesi, mi sono molto rallegrato per le prime parole di Papa Francesco. Ci aspettavamo qualcosa di nuovo da questa elezione e così è accaduto. L'origine di questo primo Papa venuto «dalla fine del mondo» esprime la dimensione universale della Chiesa. Il nome che ha scelto ricorda la gioia e l'amore dei più poveri che animavano Francesco d'Assisi e che sono stati fino ad ora al centro della sua vita in Argentina.

Egli ha attinto dalla fede dei cristiani dell'America latina la sua visione del rapporto tra il popolo e il suo vescovo. «Incominciamo questo

cammino: vescovo e popolo, un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi», ha detto, insistendo sulla sua missione di vescovo di Roma. «Quanti erano presenti in piazza sono stati visibilmente colpiti dal fatto che il nuovo Papa, prima di benedirli, ha chiesto la loro preghiera, chinandosi e mantenendo un lungo silenzio. Chiedendo di pregare per il suo predecessore Benedetto XVI, ha unito una preoccupazione di continuità a una promessa di novità. Con tutta la folla presente per salutarlo e accoglierlo, mi ha colpito che abbia allargato la nostra attenzione alle dimensioni del mondo dicendo: «Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza».



La Segreteria di Stato comunica che è deceduto il

Signor  
**MARCOS GASPAS  
TENORIO**

Padre di Suor Emerita Gaspar Martínez, Officiale della Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato.

I Superiori e i Colleghi partecipano al dolore di Suor Gaspar Martínez e dei suoi Familiari con profondo senso di amicizia e di vicinanza e assicurano la propria preghiera, affidando il defunto alla misericordia del Signore risorto.

Preghiamo Dio - ha sottolineato - che lo aiuti a svolgere questa nuova missione con successo».

Infine, in una lettera inviata al Papa, il dalai lama si è congratulato per la «storica» elezione e per la decisione del Papa di scegliere il nome Francesco, mai usato dai suoi predecessori.

Il leader spirituale tibetano ha voluto esprimere la sua «sensazione di gioia. Nonostante la mia scarsa conoscenza di santi cattolici - ha scritto rivolgendosi direttamente al Papa - conosco san Francesco avendo visitato Assisi. Sono commosso nell'apprendere che questo è il nome da te scelto per il tuo papato».

## Auspici e reazioni dei leader religiosi

### Un futuro di dialogo con ebrei e musulmani

ROMA, 14. L'elezione di Papa Francesco rappresenta un grande momento nella storia della Chiesa, un segno di apertura e di rinnovamento. Questo, in sintesi, il pensiero che accomuna ebrei e musulmani, i quali auspicano in futuro un dialogo profondo e fecondo di buoni propositi. «Esprimo i migliori auguri - ha dichiarato il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni - a Jorge Mario Bergoglio eletto Papa Francesco. Che possa guidare con forza e saggezza la Chiesa cattolica per i prossimi anni. I rapporti della Chiesa con la Comunità ebraica di Roma e il dialogo con l'ebraismo hanno compiuto dei passi importanti. La speranza è che si possa proseguire il cammino nel segno della continuità e delle buone relazioni. Un segno di apertura e di rinnovamento - ha aggiunto - verso prospettive internazionali che lasciano ormai l'Europa alla sua dimensione antica e classica. Adesso, il mondo cristiano guarda oltre oceano ed è opportuno che lo faccia».

Agli auguri di Riccardo Di Segni si sono aggiunti i complimenti del presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Renzo Gattegna, del presidente della Comunità ebraica di Roma (Cer), Riccardo Pacifici, e del consiglio della stessa Cer. Con l'elezione di Papa Francesco «la speranza - ha sottolineato Gattegna - è che possa proseguire con reciproca soddisfazione l'intenso percorso dialogico che gli ebrei hanno sempre auspicato e che è stato realizzato anche grazie all'opera dei Pontefici che si sono avvicinati alla guida della Chiesa nel recente passato. Ebrei e cristiani - ha aggiunto - sono da tempo protagonisti di un dialogo aperto e leale e di un confronto serrato che, se svolto nel pieno rispetto delle reciproche autonomie e della pari dignità, sono elementi imprescindibili per la costruzione di un

futuro di autentica amicizia tra i popoli e gli individui. Una sfida - ha concluso il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane - alla quale guardiamo con la consapevolezza del lungo e proficuo cammino che è stato possibile percorrere insieme e che dovrà proseguire onorando gli appuntamenti che ci attendono a partire da domani».

Che l'elezione di Francesco possa migliorare il dialogo interreligioso è l'auspicio del rabbino capo emerito di Milano, Giuseppe Lara. «Le difficili e tormentate vicende del nostro tempo richiedono guide dalla fede salda e sicura e animate da sentimenti di intensa e profonda umanità. Amore per Dio e amore per le creature: è questo il binomio prezioso cui chi è investito di responsabilità deve potersi ispirare in tale difficile e gravoso impegno. Il mio auspicio - ha concluso - è che, sotto la sua guida, il dialogo interreligioso ed ebraico-cristiano in particolare continui a dare frutti nel solco dell'opera dei suoi predecessori».

La nomina del cardinale Bergoglio è stata seguita con attenzione anche dai media egiziani, che hanno dato la notizia con «breaking news» sui loro siti, segnalando che si tratta del primo Papa extracuropeo nella storia della Chiesa cattolica. L'università di Al-Azhar, la più alta autorità dell'islam sunnita, auspica «migliori relazioni» con il Vaticano dopo l'elezione al soglio petrino di Papa Francesco. «Confidiamo in migliori relazioni con il Vaticano», ha dichiarato Mahmud Azah, consigliere per i rapporti interreligiosi del grande imam della moschea e rettore dell'università del Cairo, Ahmad al-Tayeb.

A commentare con tempestività la nomina di Papa Francesco anche uno dei massimi esponenti di «giustizia e libertà», il braccio politico dei Fratelli musulmani, da un anno il principale partito in Egitto. Il numero due della formazione politica

Essam el Erian ha sottolineato sulla sua pagina di Facebook con la fumata bianca del conclave «apra una fase nuova e importante», segnalando che «fra le grandi missioni che attendono il nuovo Pontefice cattolico c'è quella di ristabilire il dialogo con le altre Chiese. Ma soprattutto con Al-Azhar. I fedeli del Papa - ha scritto el Erian, con un riconoscimento implicito del ruolo del Pontefice - sono molto numerosi anche se non sono praticanti e quindi quello che dirà e le politiche che delineerà il nuovo Papa avranno una grande influenza sul mondo». Che il nuovo Papa «sia una svolta nel mondo a favore dei poveri, dei diritti umani, del

dialogo con il mondo arabo e islamico e della pace», è l'auspicio espresso in una nota dalla Comunità del mondo arabo in Italia (Comai). «Da settimane - si legge in una nota del Comai - noi e la maggior parte dei media arabi pensavamo che il prossimo Papa fosse americano. È stato eletto un latino-americano. Facciamo gli auguri e diciamo all'America di impegnarsi doppiamente a favore della pace nel mondo e in Palestina».

A Papa Francesco sono giunti gli auguri anche dell'imam di Roma, Mohamed Hassen, il quale auspica «rapporti di dialogo tra noi e il Vaticano, per il bene di tutta l'umanità».



L'elezione di Papa Francesco nei commenti dei cardinali

## Nel nome un forte messaggio

«La nostra Chiesa di Roma e l'intero mondo cattolico hanno ricevuto dal Signore un nuovo Pastore. Le campane delle basiliche e delle chiese hanno suonato a festa per esprimere la gioia dell'atavica elezione. Ancora una volta Dio ha visitato il suo popolo». Lo scrive il cardinale Agostino Vallini, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, in un messaggio ai fedeli. «Il nostro primo pensiero — assicura — è di ringraziamento al Padre della misericordia che ha illuminato i cardinali elettori nella scelta del nuovo successore di Pietro. La Chiesa di Roma è lieta di aver ricevuto il suo vescovo, che la guiderà nelle vie del Vangelo per gli anni a venire».

«Lo Spirito Santo — si legge nel messaggio — si è manifestato in maniera sorprendente. Il nuovo Papa è un testimone gioioso del Signore Gesù, annunciatore instancabile, forte e mite del Vangelo per infondere fiducia e speranza. Egli continuerà a guidare la Chiesa, la sposa bella del Signore risorto, purificandola dalle macchie che talvolta ne oscurano lo splendore del volto, farà sentire la sua vicinanza a tutti gli uomini, perché la Chiesa sia la casa di tutti e nessuno senta l'imbarazzo di non starci bene: i poveri e gli ultimi si sentiranno capiti e amati».

Secondo il porporato, «il nome del poverello d'Assisi è un forte messaggio e annuncia lo stile e

gioia e di speranza verso tutte quelle realtà segnate dalla miseria materiale e spirituale». Come cristiani impegnati nell'opera di evangelizzazione «possiamo dare il nostro contributo al ministero petrino, continuando a approfondire il nostro impegno con generosità e amore».

Per il cardinale arcivescovo di New York, Timothy Michael Dolan, l'elezione di Papa Francesco è una «pietra miliare per la Chiesa» perché rappresenta una «figura di unità per tutti i cattolici, ovunque essi risiedano». In una conferenza stampa il porporato ha spiegato: «Il Papa ci ha detto che ha scelto il nome di Francesco in onore di Francesco di Assisi». E sappiamo tutti, ha aggiunto, che il santo di Assisi «si è occupato dei poveri e degli umili: sarà questo il suo lavoro». Il cardinale Dolan ha poi rivelato: «Quando Bergoglio è arrivato al trentasettesimo voto è scattato un applauso. Siamo stati molto felici del risultato. Sono emozioni molto grandi: è difficile spiegare questa situazione, conosciamo il Papa come un fratello cardinale, lo stesso uomo che parlava con noi è diventato Papa. È una persona semplice, umile, sincera, ma la sua identità è nuova adesso, è una cosa straordinaria». Infine il porporato ha assicurato che «i vescovi degli Stati Uniti e i fedeli delle nostre 195 diocesi pregano per il nostro nuovo leader e gli promettono lealtà». E



Reazione e messaggi delle conferenze episcopali

## La gioia diventa preghiera

«Condividiamo tutti questo momento di gioia e preghiamo perché sia posto sotto la protezione della Vergine di Luján, patrona del Paese. Sono le prime parole con cui l'arcivescovo di Santa Fe de la Vera Cruz e presidente della Conferenza episcopale argentina, José María Arancedo, ha accolto l'elezione di Papa Francesco. La notizia è arrivata nella cattedrale di Buenos Aires — che si trova sulla Plaza de Mayo, nel centro della città — mentre un gruppo di fedeli recitava il rosario, come parte di una «ora santa» prevista per accompagnare con la preghiera la scelta dei cardinali riuniti in conclave. Durante una conferenza stampa il presule, sottolineando la «personalità austera» del Papa argentino si è detto certo che nel suo ministero «approfondirà lo spazio di evangelizzazione e la prossimità della Chiesa agli uomini e ai loro problemi».

Monsignor Arancedo — secondo quanto riferito dall'agenzia Fides — ha poi inviato una nota al nuovo Papa, in cui esprime la gioia dell'intero episcopato: «Caro Jorge: la nostra gioia viene dalla fede in Gesù Cristo, il Signore della storia, per aver accettato di servire la Chiesa come successore di Pietro». Il presule ha anche invitato una lettera ai vescovi argentini nella quale chiede di pregare per Papa Francesco: «Ritengo opportuno che domenica prossima si tenga un'intenzione particolare di ringraziamento e di preghiera per il ministero che la Chiesa ha affidato al nostro fratello Jorge, in tutte le messe che si terranno nelle nostre diocesi».

Grande gioia, soddisfazione e vicinanza nella preghiera è stata espressa in particolare dai rappresentanti degli episcopati latinoamericani. Per i presuli brasiliani, in una nota firmata dal vice presidente, l'arcivescovo di São Luis do Maranhão, José Belisário da Silva, e dal segretario generale, vescovo ausiliare di Brasília, Leonardo Ulrich Steiner, «l'elezione di Francesco fortifica la Chiesa nella sua missione di «fare discepoli in tutte le nazioni», secondo il mandato di Gesù. Nato nel «continente della speranza» Sua Santità porta nel ministero petrino l'esperienza evangelizzatrice della Chiesa latinoamericana e caraibica». Inoltre, «l'aspettativa con cui il mondo ha seguito la scelta del successore di Pietro rivela come la Chiesa possa cooperare con le nazioni nel costruire la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la solidarietà».

La nomina di Papa Francesco è stata accolta con «gioia» e anche «con molta speranza» dalla Chiesa cattolica a Cuba: è quanto ha assicurato il presidente dell'episcopato, l'arcivescovo di Santiago de Cuba, Dionisio Guillermo García Ibañez. «Il conclave è stato breve e ci sentiamo molto felici per questa nuova tappa della vita della Chiesa», ha detto il presule cubano sottolineando la semplicità delle parole con cui il nuovo Pontefice si è presentato per la prima volta ai fedeli riuniti mercoledì sera in piazza San Pietro. Analoghe espressioni di gioia sono state espresse anche dagli episcopati di Bolivia, Venezuela, Paraguay, Uruguay, Colombia, Cile, Messico, Panamá, Nicaragua, El Salvador.

In una nota diffusa dal sito dell'episcopato statunitense, il presidente cardinale arcivescovo di New

York, Timothy Michael Dolan, sottolinea come l'elezione del cardinale Bergoglio al Soglio di Pietro «segna una grande pietra miliare nella nostra Chiesa. Come successore di Pietro, nostro primo Papa, Papa Francesco si pone come figura di unità per tutti i cattolici ovunque essi vivano». E assicura che «i vescovi degli Stati Uniti insieme alla gente delle nostre 195 diocesi offrono preghiera per la nostra nuova guida e gli promettono fedeltà».

Al coro di gioia si unisce anche padre Patrick Daly, segretario generale della Commissione degli episcopati della Comunità europea, il quale ha sottolineato come «in questi tempi difficili, segnati da una profonda incertezza circa il futuro dell'Europa», il nuovo Pontefice potrà «rinvigorire la ricerca di una nuova visione per l'Europa». Una visione caratterizzata dai «valori cristiani che hanno ispirato i padri fondatori del progetto europeo».

«Gioia e riconoscenza» sono i sentimenti con cui la Chiesa in Italia ha accolto la notizia dell'elezione del cardinale Bergoglio a successore di Pietro. Lo afferma in un messaggio il vescovo Mariano Crociata, segretario generale dell'episcopato. «Il mistero della Chiesa — corpo vivo, animato dallo Spirito Santo, che vive realmente della forza di Dio — costituisce per tutti noi la ragione e la passione della vita. Al nuovo Papa, con le ultime parole di Benedetto XVI, la Chiesa italiana promette già da subito incondizionata reverenza e obbedienza».

Vicinanza e gioia è stata espressa anche dal presidente dell'episcopato d'Inghilterra e Galles, l'arcivescovo di Westminster, Vincent Gerard Nichols: «Mentre comincia il suo nuovo ministero apostolico come vescovo di Roma e pastore della Chiesa

universale, assicuriamo a Papa Francesco le preghiere e il sostegno della comunità cattolica d'Inghilterra e Galles».

Un invito a visitare come pellegrino la Terra Santa è contenuto nel messaggio di saluto che il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Fouad Twal, ha inviato al nuovo Pontefice. «La Terra Santa attende con emozione e con impazienza di avere l'onore e la gioia di accoglierla nella Terra in cui si è compiuta la salvezza. *Ahlan wa sahlan*, sia il benvenuto». In quanto, «Chiesa Madre di Gerusalemme, gioiamo profondamente per l'elezione del nuovo Pastore della Chiesa cattolica, scelto dai cardinali in conclave, ma sopra-

tutto dallo Spirito Santo. Al nuovo Papa esprimiamo le nostre felicitazioni, *Alf Mabrouk*, con la nostra totale e completa adesione e al tempo stesso assicuriamo il nostro affetto e la nostra preghiera filiale. La nostra comunione è profonda. Grazie in anticipo, Santo Padre, per tutto quello che farà per la Chiesa, per il mondo e per la sollecitudine pastorale che avrà per il nostro patriarcato nel corso del suo pontificato». Nella nota, il patriarca Twal esprime l'augurio che il nuovo Pontefice «possa continuare a lavorare per la pace e la giustizia in Medio Oriente, in particolare in Terra Santa» e «favorire progressi concreti nel dialogo interreligioso».

Dichiarazione del generale dei gesuiti

### Specialissimo vincolo di amore e di servizio

L'elezione del nuovo Pontefice «apre per la Chiesa una tappa piena di speranza» è un passaggio della dichiarazione del padre generale della Compagnia di Gesù, padre Adolfo Nicolás, all'indomani dell'elezione di Papa Francesco. «Tutti noi gesuiti — si legge nella dichiarazione — accompagniamo con la preghiera questo nostro fratello e lo ringraziamo per la sua generosità nell'accettare la responsabilità di guidare la Chiesa in un momento cruciale. Il nome «Francesco», con il quale sarà chiamato d'ora in avanti, evoca il suo spirito evangelico della vicinanza ai poveri, la sua identificazione con la gente semplice e il suo impegno nel rinnovo della Chiesa. Dal pri-

mo momento in cui si è presentato davanti al popolo di Dio ha dato testimonianza in modo visibile della sua semplicità, umiltà, esperienza pastorale e profondità spirituale. «Il carattere proprio della nostra Compagnia è dunque di essere un ordine religioso, apostolico, sacerdotale e unito al Romano Pontefice con uno specialissimo vincolo di amore e di servizio» (NC 2, n. 2). «Per questo, condividiamo la gioia di tutta la Chiesa, mentre desideriamo rinnovare la nostra disponibilità per essere inviati alla vigne del Signore, in conformità con lo spirito del nostro voto speciale di obbedienza, che ci unisce al Santo Padre in maniera così specifica (CG 35, D. 1, 17)».

Molte testimonianze dalle congregazioni religiose e dai movimenti

## L'affetto di tutta la Chiesa

ROMA, 14. Un flusso ininterrotto di emozione, gratitudine e lode al Signore per l'elezione del nuovo Papa giunge in queste ore anche dalle congregazioni religiose e dai movimenti cattolici. I frati francescani di Assisi, si legge in una nota, «rendono lode a Dio e gioiscono per l'elezione del Sommo Pontefice Jorge Mario Bergoglio». La famiglia francescana «in questo Anno della fede, nell'accompagnare l'inizio del Suo Ministero con la preghiera incessante, spera di accogliere il Sommo Pontefice nei luoghi sacri alla memoria e alla profezia di San Francesco, strettamente legati alla Sede Apostolica con la Chiesa che è in Assisi retta dal suo vescovo Domenico Sorrentino». Il custode del Sacro Convento di Assisi, padre Mauro Gambetti e gli altri frati della comunità, hanno sottolineato che l'elezione del nuovo Pontefice ha provocato «un sussulto di ammirazione e di responsabilità» della comunità francescana. Forte emozione traspare anche nel commento di Padre Renato Salvatore, superiore generale dei camilliani (ministri degli infermi), che ha osservato: «Sono molto contento per l'elezione di Papa Francesco, in particolare

perché è un religioso che ha sempre vissuto in modo esemplare il voto di povertà».

Anche i movimenti cattolici rendono testimonianza di gratitudine e di affetto al nuovo Papa. «I nostri cuori — commenta la presidenza dell'Azione cattolica italiana — gioiscono e fanno festa. La Chiesa di Cristo ha un nuovo Padre. A Papa Francesco tutta l'Azione cattolica italiana assicura fin da questi primi istanti di pontificato l'ascolto e la preghiera più intensa, stringendolo in un commosso e amorevole abbraccio con l'affetto e la gratitudine dei figli». Il Forum internazionale di Azione cattolica ha poi espresso «il suo saluto filiale e tutta la sua gioia in questo tempo providenziale per la Chiesa». A nome del Movimento dei Focolari, il presidente, Maria Voce, ha dichiarato: «Insieme a tutta la Chiesa sono veramente felice di questo momento, che fa vedere sia la vitalità della Chiesa che la freschezza dello Spirito Santo che trova sempre il modo di sorprendere». Per il presidente, «oltre alla sorpresa, perché certamente non era uno dei cardinali di cui si parlava, c'è la gioia di pensare che anche questo è un se-

gno di novità per la Chiesa di oggi, che mi pare stia vivendo un momento speciale, cominciato con la rinuncia al ministero di vescovo di Roma da parte di Benedetto XVI e seguito da questo nuovo Papa, che ha saputo suscitare un'eco straordinaria in tutto il mondo». Molto significativa — ha concluso — «è la scelta del nome Francesco, perché mi sembra esprimere il desiderio di un ritorno alla radicalità del Vangelo, a una vita sobria, a una grande attenzione all'umanità e anche a tutte le religioni». Alle testimonianze si unisce quella della Comunità di Sant'Egidio, che «gioisce con tutta la Chiesa per l'elezione di un Papa che mostra la grande forza spirituale della Chiesa, la quale, in un momento di difficoltà, ha saputo far emergere una personalità eccezionale come il cardinale Bergoglio». Infine, il messaggio delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani: «Come lavoratori cristiani partecipiamo alla gioia di tutti i credenti e degli uomini di buona volontà per l'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio al sommo pontificato con il nome di Francesco» e quanto ha affermato il presidente nazionale, Gianni Botalico.



l'impronta del nuovo Pontefice». E «Roma, che ha sempre amato il Papa sarà la prima a seguire il suo Vescovo e a rispondere alla missione di far risplendere la fede e la carità, in maniera esemplare e con gioiosa vitalità». Il cardinale vicario ha anche confidato che «al Papa Francesco all'atto dell'obbedienza dopo l'elezione nella Cappella Sistina, ho promesso fedeltà e affetto anche a nome di tutti voi: vescovi ausiliari, sacerdoti, diaconi, consacrati e laici. Gli ho assicurato che la Chiesa di Roma sarà a lui vicina, non gli farà mancare il calore filiale, accoglierà con fede e docilità la sua guida e lo sosterrà nel portare il formidabile peso che il Signore gli ha messo sulle spalle».

Per il cardinale Giovanni Battista Re, il nuovo Papa è una persona «vicino alla gente, molto sensibile ai problemi sociali e molto attento ai poveri». E ha sottolineato come il suo primo gesto sia stato quello di «pregare la Madonna e mettere il proprio pontificato sotto la protezione della Vergine».

In un incontro alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli — riferisce l'agenzia Fides — il cardinale prefetto Fernando Filoni ha commentato: «Il nuovo Papa ci ha detto che l'evangelizzazione suppone zelo apostolico. E che bisogna uscire, andare verso chi ha bisogno, ad annunciare il Vangelo nelle periferie. Oggi siamo chiamati a fare nostra questa intuizione» ha affermato il porporato «anche se a volte possiamo essere stanchi, siamo chiamati ad annunciare sempre il Vangelo, soprattutto con zelo, che significa con amore». Il nuovo Papa — ha proseguito — «ci ha esortato a uscire da noi stessi, a non cedere a tentazioni di autoreferenzialità, ma ad andare verso i bisognosi, a portare un annuncio di bi-

L'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires

# Dalla Sistina a piazza San Pietro

di MARIO PONZI

«È biancati». Il primo *habemus papam* lo ha gridato la folla, a stento contenuta dall'emiciclo berniniano. Appena è apparso quel rivolo di fumo bianco dal conignolo sul tetto della Cappella Sistina, la piazza è esplosa in un grido di gioia. Erano le 19,06 di mercoledì 13 marzo. La pioggia che è caduta per tutto il giorno non ha tenuto lontane le migliaia di persone che hanno gremito piazza San Pietro sin dalle prime ore del mattino. E subito dopo il grido, quasi di liberazione da una tensione generata dall'attesa, l'eco di quella gioia è stato rilanciato dalle campane suonate a distesa dalla basilica Vaticana e in tante piazze del mondo intero.

Pochi minuti prima, nella Cappella Sistina, davanti ai suoi confratelli riuniti in conclave, Jorge Mario Bergoglio manifestava il consenso all'elezione canonica e indicava, secondo quanto previsto dall'*Ordo rituum conclavei*, la scelta del nome da Papa: Francesco. A raccogliere for-

malmente l'accettazione il cardinale Giovanni Battista Re (che presiede il conclave), il segretario del collegio cardinalizio, l'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, e il maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, monsignor Guido Marini, il quale, con funzioni di notaio, redigeva il verbale dell'accettazione. In questo preciso istante il conclave poteva considerarsi concluso.

Vestito per l'ultima volta di porpora, il nuovo Papa è scomparso dietro la porta della sagrestia della Cappella Sistina. Quando è rientrato indossava le vesti bianche del Romano Pontefice. Al collo aveva conservato la croce pettorale portata durante il ministero episcopale a Buenos Aires.

Dalla cattedra, posta sotto il maestoso michelangioloesco, ha

ascoltato il ricordo evangelico delle parole con le quali il Signore ha affidato a Pietro la sua Chiesa e ai suoi successori il primato del ministero apostolico, proposto dal cardinale Jean-Louis Tauran, primo tra i cardinali diaconi.

Poi Papa Francesco ha pregato in silenzio, mentre gli altri pregavano secondo le sue intenzioni, seguendo l'intonazione del cardinale Godfried Daneels, primo dell'ordine dei presbiteri presenti in conclave. Al termine gli elettori hanno prestato, uno a uno, l'atto di ossequio e di obbedienza. Il Papa ha accolto ciascuno restando in piedi dinanzi all'altare. Poi egli stesso ha intonato il *Tu Deum* e mentre il cardinale Tauran, dalla Loggia esterna della Benedizione della basilica Vaticana, annunciava in latino l'avvenuta elezione e comunicava il nome, Papa Francesco, preceduto dalla Croce, si è avviato alla Loggia da dove, alle 20.20 circa, si è affacciato.

I latinoamericani, che lo conoscono bene, hanno dato il via all'ovazione, trascinando anche i più sorpresi. Il Papa è apparso toccato da tanto affetto. È rimasto immobile a osservare tutta quella gente che continuava a gridare, a sventolare bandiere di nazioni diverse che, quasi un auspicio, si intrecciavano in una danza festosa. Poi ha esordito con quel «fratelli e sorelle, buona sera», che ha sciolto ogni distacco.

E la familiarità è divenuta via via più profonda mentre il Pontefice si presentava: «Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... ma siamo qui...». Poi la preghiera che ha per il predecessore Benedetto XVI. Infine quel suo inchinarsi per pregare in silenzio con i fedeli, lo ha come improvvisamente portato in mezzo alla gente. Il silenzio, forse mai come in questa circostanza, è stato tanto fragoroso.

Sulla loggia accanto a lui, oltre ai cardinali Re, Daneels e Tauran, rispettivamente il primo dell'ordine dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, c'erano i cardinali Agostino



Vallini («il mio cardinale vicario qui presente») ha detto Papa Francesco rivolgendosi ai fedeli romani). Claudio Hummes e Tarcisio Bertone. Nella circostanza è stata comunicata l'indulgenza plenaria concessa a quanti in quel momento hanno ricevuto la prima benedizione del nuovo Pontefice. Erano da poco trascorse le 21 quando Papa Francesco è rientrato

nella residenza Domus Sanctae Marthae, a bordo dello stesso pullmino con il quale, nel primo pomeriggio, aveva raggiunto il Palazzo Apostolico, accanto agli altri cardinali.

Con loro ha consumato la cena prima di ritirarsi nella sua stanza, la stessa che aveva occupato sin dal primo giorno di permanenza in Vaticano.

Intanto in piazza San Pietro era iniziata una grande festa latinoamericana, inscenata da numerosi giovani ai quali non hanno tuttavia mancato di aggiungersi anche persone di diverse nazionalità.

Ultimi scori di una lunga giornata vissuta da migliaia di persone che, con la loro presenza hanno voluto accompagnare ogni momento di questo conclave.

Anche se inizialmente delusi dalla fumata nera delle 11,40 circa - l'unica scaturita al termine delle due previste votazioni - in molti non si sono lasciati scoraggiare e sono rimasti in piazza, anche quando i cardinali elettori sono rientrati nella Domus Sanctae Marthae per il pranzo.

Poi, poco dopo le 19, con la fumata bianca, è iniziata la festa.

## Il congedo dalla residenza romana

Piccolo fuori programma al termine della prima uscita di Papa Francesco dal Vaticano: stamane, giovedì 14 marzo, dopo essersi recato a pregare nella basilica di Santa Maria Maggiore, il Pontefice si è fatto accompagnare in automobile presso la Domus internationalis Paulus VI. Nella residenza sacerdotale di via della Scrofa, dove alloggiava prima dell'inizio del conclave, ha compiuto una breve sosta per ritirare alcuni effetti personali, ringraziare i dipendenti e saldare personalmente il conto, prima di rientrare alla Domus Sanctae Marthae, sua attuale residenza in Vaticano.

## I prossimi appuntamenti

Nel pomeriggio di giovedì 14 marzo Papa Francesco celebra la messa nella Cappella Sistina con i cardinali elettori che hanno preso parte al conclave. Al termine, farà visita all'appartamento papale nel Palazzo Apostolico in Vaticano. Ne dà notizia la Prefettura della Casa Pontificia, rendendo noto anche il calendario dei prossimi appuntamenti che attendono il Pontefice.

Venerdì mattina, 15 marzo, alle 11, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, incontrerà l'intero collegio cardinalizio, compresi i porporati che non sono entrati nella Cappella Sistina per il conclave. Sabato 16, alle 11, nell'Aula Paolo VI, riceverà in udienza i rappresentanti dei mezzi di comunicazione sociale.

Domenica 17, alle 12, dallo studio dell'appartamento papale, nel Palazzo Apostolico, si affaccerà per la recita dell'Angelus, il primo del suo pontificato.

Martedì 19, solennità di san Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale, alle ore 9,30, in piazza San Pietro, la celebrazione della messa per l'inizio solenne del ministero petrino.

Mercoledì 20, non si terrà la consueta udienza generale. Il Pontefice, infatti, incontrerà i delegati frateri di altre Chiese cristiane.



## Festa di popolo in piazza San Pietro

di SILVIA GUIDI

Una festa di popolo. Con la banda che suona, i bambini che sorridono o fanno le smorfie alla telecamera se si vedono inquadrati sul grande schermo, i turisti che si precipitano in metropolitana e raggiungono piazza San Pietro trafelati e felici, incuranti della pioggia, frotti di poter vivere in diretta una pagina di storia. Chi stringe in mano un rosario, chi fissa lo schermo del cellulare nella febbrile condivisione dei messaggi. Le feste cattoliche sono sempre così: colorate, piene di musica, cariche di tutta la molteplicità e contraddittorietà dell'umano - limiti compresi - ma rese speciali da una misteriosa "febbre di vita" che trasfigura le cose di tutti i giorni, regalando alla quotidianità spessore, intensità e un'allegria impossibile da immaginare prima. Merito di quel materialismo cristiano così incomprendibile per chi non ne intuisce la

portata, che supera misteriosamente il breve respiro del presente. Dopo l'effimera notorietà del gabbiano appollaiato sul conignolo più fotografato del mondo - per cui su Twitter e nei vari social network sono stati nominati persino Cechov e le poesie di Cardarelli - gli sguardi

si sono concentrati in un punto, sulla fumata bianca, poi su un balcone.

Tante delle persone in piazza non sapevano chi fosse Bergoglio. Quando hanno sentito il nome, si è diffuso il brusio dei molti che chiedevano notizie a chi avevano vicino. E nei minuti intercorsi tra l'*habemus*

*Papam* e l'arrivo di Francesco, la piazza trepidava per capire a chi doveva pensare. Come l'arrivo di un bambino lungamente atteso: sai che fa già parte della tua famiglia, sai che gli vorrai bene, ma non sai che volto avrà, quale sarà la sua voce, il suo temperamento, il suo destino. Non è solo semplice curiosità quella

che ha portato milioni di sguardi e di telecamere a concentrarsi in un punto, nel tardo pomeriggio del 13 marzo. Il Papa è il custode dell'Incarnazione, una risposta concreta allo smarrimento, così diffuso nel mondo contemporaneo, di chi non ha più un Padre a cui guardare. «Ora che non c'è più chi si compiacce di noi (...) e non c'è più chi ci perdoni» scriveva Giovanni Pascoli nella poesia *I due orfani*.

La curiosità, anche in chi si è trovato a passare per piazza San Pietro per caso e poi ha deciso di fermarsi, nasconde il bisogno di vedere e toccare il fatto che *habemus Papam*, abbiamo un Padre che ci ama nei Cieli, e il Vicario di Cristo sulla terra che ci porta la sua voce e il suo sguardo buono, colmo di misericordia. Per questo tutto il mondo ha recitato insieme al Papa le preghiere semplici, il Padre Nostro e l'Ave Maria; le stesse che un nonno fa dire ai nipotini prima del bacio della buonanotte.

